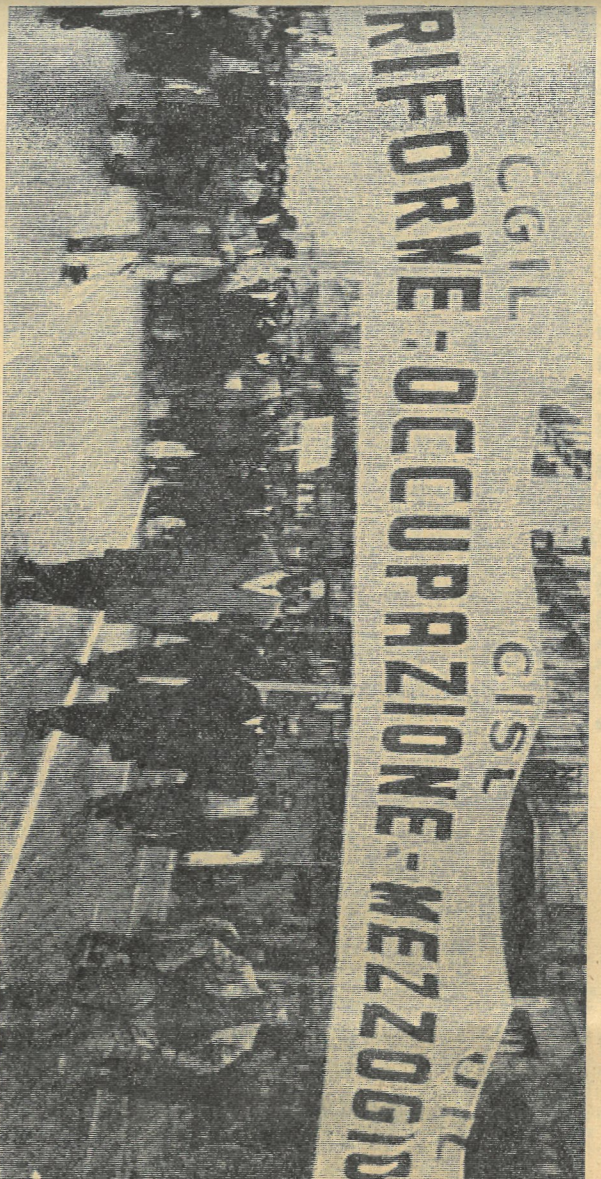


Il centro-sinistra deve mantenere gli impegni!



In atto un vasto tentativo del padronato italiano per respingere le conquiste dei lavoratori e bloccare il movimento delle riforme — I risultati dello sciopero generale del 7 aprile hanno fatto piazza pulita di tutta la campagna diffamatoria scatenata contro CGIL, CISL e UIL — Punto per punto le inadempienze del Governo Colombo nei confronti degli impegni assunti con i sindacati sulla nuova politica della casa — I sindacati e i rappresentanti delle Regioni in Parlamento — Il Governo ha accettato quali « raccomandazioni » due ordini del giorno sull'emigrazione — Secondo l'agenzia Stefani, Bemporad è contrario alla Conferenza nazionale sull'emigrazione chiesta anche dal CNEL — Responsabile intervento della FILEF affinché il Parlamento favorisca « l'accesso alla casa agli emigrati » apportando alla legge le modifiche necessarie — Indispensabile il costante collegamento tra emigrati e lotte della nostra classe operaia in patria.

« Interpreti sentimenti emigrati italiani in Svizzera, esprimiamo piena solidarietà ai lavoratori in sciopero per le riforme e nuovo sviluppo democratico nostro Paese. Lotta dei sindacati e classe operaia per battere attuale indirizzo economico e anche lotta contro esodo coatto, spopolamento e impoverimento intere regioni emarginate. Lavoratori emigrati daranno tangibile contributo per successo questa battaglia di rinnovamento ».

Questo il telegramma che la Federazione delle Colonie Libere Italiane ha inviato a CGIL, CISL e UIL in data 7 aprile, mentre era in corso lo sciopero generale dichiarato dalle tre grandi Confederazioni sindacali.

Di questo sciopero, in Italia e all'estero, si è molto discusso e scritto. Giornali, radio e TV non hanno mancato di trattare, quasi giornalmente, tutta la questione. Ne è però uscito un quadro (specialmente nell'ambito della stampa elvetica) che riproduceva il movimento operaio italiano come matatamente preso da frenesia « scioperatoloia ». Quale in-

vece la situazione? Perché CGIL, CISL e UIL si sono decise al passo? Quali le ragioni che le hanno spinte a chiamare alla lotta più tangibile la nostra classe operaia?

LA LOTTA PER LE RIFORME

E' noto che con la conclusione della grande battaglia dell'« autunno caldo » anche nelle alte sfere del potere governativo si era iniziato a parlare a proposito della necessità di porre mano a tutta una serie di riforme di struttura. In quelle sedi si è detto e si continua a parlare di piani di riforma nei settori della politica della casa, della sanità, della scuola, delle tasse, dei trasporti, ecc. Il tutto, aggiunge il movimento operaio, collegato al grande obiettivo della piena occupazione, a quel traguardo che, se raggiunto, determinerà il graduale rientro per lo meno d'un terzo numero di emigrati. Tra il dire e il fare c'è però, come il solito, di mezzo il mare. E così, pur se sindacati e partiti operai hanno dato nel frattempo grandi prove di responsabilità e pazienza. Erano, infatti, stati

« buoni » per mesi, anche se era andata delinearosi chiaramente la tattica governativa. Tattica che consisteva nel parlar molto di riforme, ma di andare per i tempi lunghi e di presentare poi progetti che, in sostanza, si rivelavano piuttosto delle controforme o che, in ogni caso, non rispettavano gli impegni assunti.

LA BATTAGLIA PER LA CASA

Oltre alla cosiddetta riforma fiscale del ministro Preti, un esempio eloquentissimo dell'atteggiamento che abbiamo menzionato è rappresentato dalle proposte governative sul problema della casa. Su tale questione il confronto tra governo e sindacati, in modo particolarmente impegnato, datava dal 24 settembre 1969 quando le tre confederazioni presentarono un documento unitario che avrebbe dovuto costituire la base della contrattazione. Poi, considerato che nulla mutava, che la situazione andava rapidamente deteriorandosi, che nel 1969 al posto 100-120 mila alloggi, si sarebbe arrivati, visto l'andazzo, soltanto alla costruzione di 30 mila, che dal 1966 all'anno che erano in corso gli investimenti del Ministero dei lavori pubblici erano scesi dal 5,64% al 4,35%, che non si manifestava la volontà di procedere ad una radicale riforma del settore: i sindacati dichiararono lo sciopero generale al quale parteciparono oltre 19 milioni di lavoratori. In seguito, sulla spinta di questa possente azione, il governo Rumor accettò il dialogo con i rappresentanti dei lavoratori, ma quello che ne nacque fu soltanto il cosiddetto « pacchetto Lauricella » che, guarda caso, vide la luce proprio nel momento in cui Rumor si assunse la responsabilità di far cadere il governo. Superata la crisi del « pacchetto » più non se ne parlò e Colombo, nello scorso settembre, iniziò con i sindacati tutta una serie di contatti che culminarono con la presentazione in Parlamento di un disegno di legge governativo.

IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

Cosa dice e cosa propone il disegno di legge governativo sul problema della casa? In una lettera inviata al presidente del Consiglio dei ministri, CGIL, CISL e UIL, così si sono espresse nei suoi confronti: «... il provvedimento non corrisponde né agli orientamenti né alla lettera delle decisioni assunte al termine degli incontri tra governo e sindacati, svoltisi il 2 ottobre 1970 ed il 6 febbraio 1971 ». Perché? In

Anno XXV - N. 6
GA 6501 Bellinzona

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Tiratura controllata nr. 10.862
Copie cts. 40 al mm.
Pubblicità

Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
051 / 23 08 20

La FILEF: emendare la legge sulla casa in favore degli emigrati!

Il testo integrale dell'intervento della FILEF presso il Parlamento e tutte le Regioni — Devono essere concessi « agevolazioni, contributi, prestiti a tasso conveniente per l'acquisto o il risanamento della casa per gli emigrati all'estero » — Occorre che le riforme vadano nel senso della piena occupazione e del blocco dell'esodo — Ribadita la necessità dell'indizione di conferenze regionali dell'emigrazione — In tutta Europa si stanno raccogliendo migliaia di firme in appoggio all'intervento.

La Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie è tempestivamente intervenuta presso il Senato della Repubblica, la Camera dei Deputati e tutte le Presidenze delle Regioni affinché, anche nella battaglia per una nuova politica della casa, siano tenuti nella massima considerazione i diritti degli emigrati all'estero. Contemporaneamente è iniziata in tutta Europa la raccolta di firme in suo appoggio. La petizione sarà inoltrata al Parlamento. Di seguito ecco il testo integrale dell'intervento della FILEF:

La Segreteria della Federazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e Famiglie (F.I.L.E.F.), rinviata il 5 aprile per esprimere la propria adesione allo sciopero per le riforme e per la casa, in considerazione delle commissioni che esistono tra riforme di struttura, piena occupazione e blocco dell'esodo coatto di massa, ha in particolare esaminato il disegno di legge governativo sugli interventi nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata, presentato alla Camera dei Deputati con il n. 3199, concordando con le riserve che al riguardo sono state avanzate da molte parti e con le opposizioni che hanno uno dei loro momenti culminanti con la proclamazione dello sciopero generale il 7 aprile.

Il disegno di legge affida infatti larghi poteri discrezionali al governo, non rispetta la Costituzione nella parte che non assegna alle Regioni la piena competenza per l'urbanistica e l'edilizia, conserva l'attuale confusione tra gli enti che operano nel settore, favorisce la rendita speculativa degli snodi per mezzo di indennizzi elevati e pagati ai privati a spese della collettività, permette l'alienazione di aree espropriate, continua a far gravare in gran parte sui salari dei lavoratori i costi dell'edilizia pubblica.

Tra le esigenze da soddisfare (controllo pubblico dei costi, casa come servizio sociale, riduzione dei

fitti, gestione democratica del patrimonio edilizio, impiego immediato delle somme già disponibili tra le quali 1700 miliardi Gescal e loro assegnazione alle varie regioni) la FILEF richiama l'attenzione, mentre è all'esame del Parlamento il disegno di legge, sulla necessità di favorire l'accesso alla casa agli emigrati, apportando alla legge le modifiche necessarie.

Non sono pochi gli emigrati che fanno grandi sacrifici anche per poter acquistare i risparmi occorren-

Ultima ora

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Consiglio Federale elvetico ha pubblicato un nuovo decreto sulla emigrazione. Data l'ora, ci è impossibile riferire adeguatamente sui contenuti del provvedimento. Lo faremo nel corso della prossima settimana, con l'uscita dell'edizione n. 7, di « Emigrazione Italiana ».

LA REDAZIONE

ti alla costruzione di un'abitazione, può di conseguenza venire ridotto, come è generale aspirazione, il periodo di permanenza all'estero. Gli emigrati sono certamente tra coloro che per troppo tempo sono stati trascurati, che hanno affrontato sacrifici non indifferenti e dato alla società il contributo delle proprie energie. La relazione al disegno di legge menziona coloro che possono aver acquisito dei meriti, senza però includere tra essi gli emigrati. Si tenga anche conto che, finora, davanti al Parlamento è stata portata qualche proposta di legge particolare, spesso molto modesta, per la casa agli emigrati. Nessuna è stata approvata. Secondo la FILEF è questo il momento di superare tutte le imposizioni parziali e illu-

● continua nella pag. 8

A venti giorni dal Congresso

Se la preparazione dei nostri congressi è sempre stata vissuta intensamente dagli iscritti, alle Colonie Libere Italiane, questa preparazione: la preparazione del XXIV. Congresso, si può ben dire che è vissuta al limite delle possibilità dell'impegno. A testimonianza di tutta una serie di dati molto eloquenti, di fatti e prove che parlano da sole. L'ampiezza del dibattito, il continuo susseguirsi delle riunioni, il fiorire delle proposte, l'arrivo continuo alla redazione di « Emigrazione Italiana » di interventi scritti: queste alcune delle prove che stanno a dimostrare quanto importante sia rimasta l'assise di Biemme nei prossimi 15 e 16 maggio.

Certamente una simile mobilitazione non giunge inaspettata e non muove nessuno a meraviglia. E soltanto la logica conseguenza della situazione in cui viviamo: è soltanto la dimostrazione più palpabile del crescere della coscienza di classe tra le masse emigrate; è soltanto la manifestazione più tangibile dell'attesa con cui i connazionali seguono l'evolversi sia della realtà elvetica che di quella ita-

liana. In varie Colonie si sono già tenuti i congressi locali, in altre si terranno entro domenica prossima, il 2 maggio si svolgeranno i congressi regionali.

In questo contesto è poi da rilevare un fatto della massima importanza: varie, molte nostre associazioni non si occupano di consultare gli iscritti, di sollecitare alla discussione ogni aderente. Alle assemblee pre-congressuali, ai dibattiti sono invitati anche i connazionali che non hanno mai fatto la tessera al nostro Movimento: delegazioni di singoli comitati direttivi si spediscono, indicono riunioni nei posti più diversi, si recano nei baraccamenti. E in tale maniera per sentire e raccogliere il maggior numero di opinioni e proposte possibili, per verificare e ridiscutere quanto propone la parte più avanzata dell'emigrazione, per correggersi reciprocamente e quindi contribuire alla elaborazione di una politica di classe che sia la più significativa del corpo emigrato. Le Federa-

GIANFRANCO BRISADOLA

● continua nella pag. 8



● continua in ultima pagina

g. b.

La TV italiana e la discriminazione dei sindacati e degli emigrati

Nei giorni successivi all'assassinio di Alfredo Zardini è stata a Zurigo una troupe della Tv italiana per un servizio sulla morte di quel nostro povero connazionale. Oltre agli altri, i curatori del servizio avevano intervistato anche dirigenti di nostre associazioni in Svizzera e dei sindacati italiani. Il tutto avrebbe dovuto essere teletrasmesso in Italia nella serata «A2». Il servizio è stato infatti teletrasmesso, ma in modo tale che il responsabile dell'Ufficio Emigrazione della CGIL si è sentito in dovere di scrivere una lettera aperta» alla Tv italiana.

Ecco-ne di seguito il testo integrale: «L'ultima edizione televisiva di «A2» sull'assassinio del lavoratore italiano in Svizzera Zardini, è stata indubbiamente tempestiva, documentata e utile, grazie al contributo degli interpellati ed alle incisive domande di Mastroliefano.

Ma il guaio è che si sia fermata a metà strada persino nella informazione oggettiva. Ritengo, pertanto che sia mio dovere protestare ufficialmente soprattutto per il fatto che sono stati tagliati accuratamente e molto abilmente — ma senza il consenso degli autori — aspetti di fondo e determinanti, come le affermazioni e i contributi dei sindacalisti e degli emigrati, le giuste critiche alla linea ufficiale seguita finora per i problemi dell'emigrazione in Svizzera, ecc...

Per quanto mi riguarda personalmente, è stata quasi interamente tagliata, o più esattamente cancellata la mia già brevissima dichiarazione ai sindacati italiani. E si è tagliata proprio la parte in cui si sottolineava — come nel comunicato unitario CGIL, CISL e UIL emesso quasi contemporaneamente — che il clima di tensione e di discriminazione creatosi in Svizzera per i nostri la-

voratori è dovuto oltreché alle cam-

pagne xenofobe, anche alla lunga accettazione ufficiale delle discriminazioni, agli anni e decenni trascorsi senza che si operasse per soddisfare le rivendicazioni e i diritti dei nostri emigrati, al prolungarsi e al deteriorarsi della trattativa italo-svizzera senza la necessaria iniziativa italiana. Si è anche omessa l'informazione che per lottare efficacemente contro le discriminazioni e le campagne razziste bisogna evitare le controposizioni ed esasperazioni nazionaliste di qualsiasi genere e segno, puntando invece su una costante azione unitaria e di massa contro le discriminazioni e divisioni dei lavoratori, sullo sviluppo di iniziative costruttive di solidarietà e di collaborazione tra lavoratori italiani svizzeri e di altre nazionalità.

In tutta la trasmissione sono state ommesse e tagliate numerose affermazioni degli altri intervistati che andavano nel stesso senso, sollecitano la ripresa della trattativa ed un'efficace iniziativa italiana per superare le attuali tensioni.

Ma la cosa più grave è indubbiamente che, in seguito ai tagli effettuati, non emergono le risposte che sottolineavano il fatto nuovo e corale, l'errata dell'emigrazione di questo momento. Il fatto, cioè, che per la prima volta gli emigrati e i sindacati italiani hanno partecipato attivamente, in modo organizzato e unito, all'elaborazione delle proposte di soluzioni alle loro rivendicazioni prima, durante e dopo le trattative, esercitando una forte ed efficace pressione sul loro andamento e sulle posizioni dei governi.

Il colmo dell'improbitudine e del ridicolo è che, mancando questi elementi di fondo, qualcuno abbia ancora tentato nel corso della trasmissione di far ricadere sui lavoratori e sugli emigrati le responsabilità di lunghi anni di malgoverno nel campo dell'emigrazione, particolarmente nei rapporti con la Svizzera, i-

gnorando completamente le circostanze proposte dai Sindacati e del CNEL per modificare radicalmente la linea seguita in questo campo, per rinnovare democraticamente ed ammodernare gli organismi preposti all'emigrazione ed all'occupazione.

Il carattere dei «tagli» e dei «silenzii» non è casuale anche per un altro motivo. Basti pensare che tra gli analoghi a quelli fatti nella trasmissione «A2», vengono aperti da anni e decenni in pubblicazioni pagate con i soldi dei contribuenti come «Italiani nel mondo», «Notiziario dell'emigrazione» ed altre, in trasmissioni radiofoniche per gli emigrati, ecc..., notoriamente più o meno legate ad alcuni ambienti del Ministero degli Esteri. Questi ambienti hanno trovato un espediente molto facile: per evitare ogni critica alla linea ed agli organismi usati non pubblicare ed ignorare completamente, cioè censurare nella loro interezza, tutti i comunicati, le posizioni, le iniziative e i contributi dei sindacati italiani e di numerose associazioni sui problemi dell'emigrazione in generale e sulla trattativa italo-svizzera in particolare.

Stando così le cose, è un po' difficile immaginarsi che non ci troviamo in questi due casi di fronte alle stesse forbici e censura che di sinfonia e discriminata i lavoratori. Né sorprende, quindi che la discriminazione e la divisione a casa propria indebolisca l'iniziativa e la lotta all'estero contro la xenofobia a danno degli emigrati.

ENRICO VERCELLINO
responsabile dell'Ufficio
Emigrazione CGIL

Le proposte dell'U.S.S. per la regolamentazione dell'emigrazione

Il Comitato della direzione sindacale svizzera ha deciso, nella sua ultima riunione, di indirizzare allo Ufficio federale dell'industria, delle arti, dei mestieri e del lavoro un memoriale relativo alla mano d'opera straniera.

L'Unione sindacale esige che il contingente di riserve di 20 mila persone non sia in alcun caso oltrepassato. Il trasferimento di 8 mila «falsi stagionali» allo statuto di lavoratori annuali deve essere limitato su questo contingente. Il nuovo decreto del Consiglio Federale deve diminuire sensibilmente le restrizioni che impediscono ancora la circolazione della mano d'opera immigrata. Queste restrizioni permettono, in materia di salari, delle inegualanze favorevoli alle imprese ma pregiudizievoli ai lavoratori annuali che regolano la circolazione degli stagionali e degli stranieri occupati negli ospedali e nell'agricoltura devono essere allegerite.

Il regime eccezionale in vigore per il personale domestico deve essere soppresso. Dei massimi regio-

La lotta per la casa degli abitanti della Venedigstrasse di Zurigo

Nelle ultime tre settimane gli organi di informazione hanno riferito sulla lotta che hanno condotto gli abitanti degli stabili della Venedigstrasse a Zurigo. Sette di questi stabili sono stati comprati da una grande ditta immobiliare, la quale ne ha ordinato l'abbattimento per far posto ad un grande centro commerciale. Evidente che gli abitanti ne sono stati spristati. Hanno reagito occupando le case e impedendone la demolizione per due settimane. Poi è intervenuta la polizia ed il piccone ha iniziato a smantellare...

Per l'occasione a Zurigo è stato diffuso a migliaia di copie «Mieterkampf», un giornale di quattro pagine che tratta tutta la questione. Pubblichiamo di seguito l'articolo che in quel giornale è apparso in lingua italiana:

Alla Venedigstrasse sette case sono abbattute dagli speculatori che vogliono costruirvi un complesso di uffici. I terreni sono stati recentemente venduti per la somma di 18 milioni di franchi. Gli inquilini stranieri, un centinaio di persone, giovani e vecchi, famiglie e singoli, svizzeri e stranieri hanno risposto alle provocazioni con una lotta politica sul problema degli alloggi e con l'occupazione iniziata il 1. aprile.

Le autorità favoriscono in vari modi gli interessi del capitale, attraverso l'erogazione di permessi di

nali devono essere preveduti per i frontalieri. Per poter far fronte ad evoluzioni impreviste, il nuovo decreto del Consiglio Federale deve prevedere, per l'insieme del territorio e per certe regioni, la possibilità di sospendere temporaneamente ogni nuova entrata.

Il Comitato sindacale augura un rapido miglioramento delle relazioni umane tra svizzeri e stranieri. Il comitato dell'unione sindacale ha messo a punto anche un promemoria, indirizzato egualmente allo Ufficio Federale del Lavoro, concernente il progetto di nuovi programmi per l'insegnamento obbligatorio nelle scuole professionali e dei mestieri, e ha proceduto a uno scambio di vedute sui progetti della Società svizzera di radio televisione relativi al secondo programma T.V. In particolare per delle ragioni politiche, esso augura che il programma Tichense continui ad essere diffuso nella Svizzera romanda e nella Svizzera tedesca.

Il programma della Tv ticinese non è in pericolo

Questo il titolo di una notizia pubblicata, in data 17 aprile e in prima pagina, dal noto quotidiano zurigese «Tagess Anzeiger». Ecco-ne di seguito la traduzione:

«Come ha informato la Direzione generale della Società Svizzera di Radio e Telediffusione, l'emissione del programma italiano della Televisione del Canton Ticino nella Svizzera tedesca non è in pericolo. Il secondo programma in lingua tedesca, proposto dal Comitato regionale della Svizzera tedesca, non potrà essere introdotto prima della primavera del 1974. Fino a quella data non manterà sicuramente almeno nella diffusione del programma ticinese nella Svizzera tedesca. In ogni caso, anche se più tardi dovesse essere realizzato il secondo programma, la Società Svizzera di Radio e Telediffusione ed i suoi organi competenti come è stato assicurato, faranno il massimo possibile per tener conto dei desideri e delle richieste dei telespettatori di lingua italiana che risiedono nella Svizzera tedesca.»

costruzione speciali, attraverso pianificazione urbanistica e, con nel caso specifico della Venedigstrasse, vendendo illegalmente aree fabbricabili di proprietà del Comune a prezzi di favore.

La notoria mancanza di alloggi la conseguenza di una politica antisociale promossa dal capitale e la collaborazione delle autorità. Gli alloggi sono rari e cari, quelli affidabili lo saranno ancora di più con la conseguenza che i profi salgono e la gente è obbligata andare ad abitare nei sobborghi, dove in appartamenti angusti si fannano pigioni alle.

La politica urbanistica è promossa contro gli interessi della popolazione e inesistenti sono le proteste legali contro l'avidità e l'arroganza dei padroni di casa, delle società immobiliari e dei padroni, che possono fare quello che vogliono. tratta dei medesimi rappresentanti del capitale che vi sfruttano sul lavoro e vi obbligano a stare nei baracche, in appartamenti insudicanti e male attrezzati e vi tirano dalle tasche oltre 500.— franchi mese per appartamenti lontani o vostro posto di lavoro.

In determinati quartieri dove capitale vuole installare uffici, guarda caso sono proprio i quattro operai, una vasta specialità ne è in alto: terreni e case sono acquistate, gli inquilini degli appartamenti a prezzi popolari buttati sulla strada, e i locali affittati a prezzi alti a voi operai straziate perché voi siete discriminati.

Più tardi seguirà il secondo attacco sarete spostati a la casa obbluita. Poi si costruiranno uffici e a parlamenti per persone che possono pagare prezzi alti.

Coloro ai quali il padrone assicura un'abitazione, sia essa una camera, sono doppiamente sfruttati attraverso lo sfruttamento del lavoro e attraverso l'affitto che debbono pagare e che supera sovventerzo del salario. I vecchi quali una legislazione sociale scaduta e faocegna non assicura un'esistenza sono spinti di forza fuori dal loro ambiente che hanno contutto a creare, mentre ai giovani sono riservati gli appartamenti di recente costruzione. Anche ai lavoratori stranieri che vivono con la famiglia, e sono una minoranza, non resterà altro da fare di prendere o lasciare. Molti di coloro vorrebbero portare la famiglia non lo fanno perché gli affitti sono troppo alti e di case popolari ne ce ne parla.

Questa situazione va sempre peggiorandosi sulle spalle della classe lavoratrice e dei pensionati, ciò è risentito sempre più sul bilancio familiare, per non parlare della difficoltà di trovare un appartamento accettabile. Questa situazione subita da tutti, siano essi lavoratori svizzeri o stranieri, vecchi giovani.

Questa situazione si aggraverà nei prossimi anni perché così ha voluta la pianificazione politica antisociale promossa dalle autorità svizzere dal capitale e che continuerà se popolazione non risponderà unita questa provocazione con una lotta sociale organizzata.

Il problema maggiore rimane sempre per l'operato svizzero sia per quello straniero, sia per il pensionato, perché mancano case popolari a prezzi accessibili, perché manca una politica adeguata ai fabbisogni di tutta la popolazione che qui lavora. La lotta adeguata che la classe operaia intera deve dare al capitale per tutti i lavoratori, senza discriminazioni e preferenze. Soltanto una lotta organizzata sul posto di lavoro, per gli affitti contro i padroni di casa e per una politica case popolari può sconfergere la manovra di Schwarzenbach promossa per dividere la classe operaia. Per raggiungere una maggiore unità con tutti i lavoratori, gli svizzeri del loro smascherare la propaganda Schwarzenbach che vuol far credere che gli stranieri portino via «per

SAVI

direzione: Effingerstrasse 9
Tel. (031) 25 15 56
3000 BERNNA

BERNA

Effingerstrasse 9
Tel. (031) 25 15 56

CHAUX-DE-FONDS

Place du Stand 16
Tel. (039) 3 38 46

ZURIGO

Militärstrasse 85
Tel. (051) 23 03 91

AGENZIA - VIAGGI CON BIGLIETTERIA AUTORIZZATA

segretariati: BADEN

Sonnenbergstr. 25
Tel. (056) 2 73 52

BIENNE

Rue Aebi 85
Tel. (032) 2 50 10

DELEMONT

Rue des Moulins 5
Tel. (066) 22 42 43

MOUTIER

Rue Centrale 20
Tel. (032) 93 28 12

WINTERTHUR

St. Galler-Str. 18
Tel. (052) 22 41 91

corrispondenti: in tutte le principali località della Svizzera.

DA OLTRE 10 ANNI AL SERVIZIO DELL'EMIGRANTE

● Emissione diretta di biglietti ferroviari:

- ordinari
- circolari
- familiari
- con riduzione consolare IRE 50%

● Organizzazione di treni speciali

● Prenotazioni di posti, cuccette e vagoni - letto in partenza dalla Svizzera e da Milano

● Cambio della valuta nelle migliori condizioni

Consegnando il Passaporto,

vi procureremo anche la Credenziale

RIVOLGETEVI ALLA SAVI:

GUADAGNERETE TEMPO E DENARO

IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

L'Italia denunci l'Accordo di emigrazione

Dalle pagine del giornale ci presentiamo di dare il nostro parere sulla modificazione dell'Accordo italo-svizzero del 1964 e sul problema della scuola per i nostri figli.

Prendiamo che l'emigrazione all'estero per necessità di lavoro è un fenomeno che, oltre ai gravi danni che esso provoca nelle strutture territoriali, umane, economiche di intere Regioni del nostro Paese, arrestandone lo sviluppo, allorché non ne accelera la degradazione, comporta un rischio ulteriore e permanente per i lavoratori emigrati: la minaccia costante della perdita del posto di lavoro all'estero. La domanda di manodopera è infatti condizionata alle vicende della congiuntura economica dei paesi demografici, cioè alle scelte del grande capitale finanziario, industriale europeo e internazionale.

Tali orientamenti e decisioni sono del tutto indipendenti dalle esigenze collettive delle masse dei lavoratori emigrati che, per quanto consistente possa essere la loro presenza numerica ed elevata, incidono a percentuale del loro lavoro nella formazione del reddito nazionale, non sono assolutamente in grado di esprimere una volontà politica diretta ad influire in qualche modo sulla situazione economica e sociale dei paesi che li accolgono.

In Svizzera, dove vi sono circa 300.000 lavoratori italiani, che rappresentano oltre il 60% dell'intera emigrazione, la presenza degli stranieri sta trasformando oggettivamente la struttura demografica della popolazione attiva: per oltre il 30% è costituita ormai dagli immigrati i quali sono così diventati la condizione indispensabile non solo dello sviluppo economico ma anche della sua stabilità e sopravvivenza. Questo dato di fatto deve rendere cosciente ogni emigrato sul diritto inalienabile ad avere una regolamentazione senza discriminazione alcuna, che lo parifichi al lavoratore indigeno. E' inumano pensare che fra un muratore svizzero e un muratore italiano sia applicata la formula dei due pesi e delle due misure. Sarebbe comunque utopistico pensare che questo diritto ci venga concesso per volontà divina, come la manna che cade dal cielo.

Sarà nella misura in cui gli emigrati si mobiliteranno che i risultati saranno più o meno grandi. Le due manifestazioni di Berra, sono state a nostro giudizio, l'inizio d'una lotta che dovrebbe estendersi ulteriormente sotto altre forme ed altri aspetti, ma che dovrebbe tenere costantemente mobilitati i lavoratori fino al raggiungimento degli scopi che ci siamo prefissi.

Abbandonare la lotta significa capitolare e tutto quello che è stato fatto fino ad ora non sarebbe servito a niente.

Quali possono essere queste nuove forme di lotta?

Noi pensiamo che, come prima tappa, si dovrebbero estendere le manifestazioni, del tipo di quelle di Berra, in tutti i comuni della Svizzera ove vi è una valida concentrazione di emigrati. Differenziando l'una dall'altra nel tempo in maniera che la stampa, la radio, la televisione per diverse settimane abbiano a parlare di noi e del nostro movimento.

Se questo non dovesse bastare, arrivarci anche alla mobilitazione dei lavoratori immigrati e, nella misura del possibile, degli indigeni nelle fabbriche e sui cantieri.

Per arrivare a questo è necessario dire qualche cosa di nuovo ai nostri connazionali.

Questo qualche cosa di nuovo è la denuncia totale dell'Accordo e del suo rinnovo.

Alcuni temono che con la denuncia si andrebbe incontro ad un lungo periodo nel quale nessuna regolamentazione sarebbe in atto per garantire i diritti dei nostri emigrati.

A parte il fatto che diversi articoli dell'attuale Accordo, e non i meno importanti, con provvedimenti cantonali o di polizia non vengono rispettati, e prassi contrattuale e legislativa che, in caso di denuncia, restano in vigore le leggi e gli Accordi precedenti fino alla data di entrata in vigore di un nuovo Accordo.

Noi non crediamo che la Svizzera voglia arrivare al punto di misconoscere una prassi che è universalmente applicata, al punto di svalutare ulteriormente le condizioni già acquisite. Tenendo poi conto delle inadempienze che da parte elvetica sono state perpetrate sui diversi articoli, è nostro pieno diritto denunciare l'Accordo affinché nel prossimo non vi siano articoli che diano possibilità di false interpretazioni. E' soprattutto che sia valido per tutto il territorio elvetico e non applicabile a discrezione dei Cantoni su consiglio benevolo del Consiglio Federale.

Sul problema della scuola di lingua italiana noi riteniamo che l'impostazione sinora data sia erronea. Una scuola per gli emigrati (diciamo « emigrati in generale ») in quanto pensiamo che il problema rivesta un'importanza vitale anche per gli spagnoli, i francesi ed altri) cozza contro due ostacoli:

- 1) con l'istituzione di scuole in tutti i Comuni svizzeri dove maggiore è la concentrazione di figli di emigrati si effettua una esclusione che è sempre inedita. Tenendo poi conto dell'autonomia di cui godono i Cantoni nei confronti dell'insegnamento scolastico, noi cozziamo contro enormi difficoltà d'ordine pratico e finanziario tanto che alcuni Cantoni non vorranno nemmeno mettere in discussione la questione pur se fosse garantito loro un contributo da parte degli Stati interessati;

- 2) l'incertezza da parte dei genitori se far frequentare ai propri figli la scuola di lingua materna o quella svizzera. Tenendo conto della instabile situazione economica dei paesi di emigrazione non è facile per molti genitori stabilire la data di rientro al proprio paese. Molti di noi, partiti con la speranza di un rientro a breve scadenza, sono qui da 15, 20 o 25 anni. I nostri figli sono già degli operai o degli apprendisti o lo stanno per diventare. Se avessimo fatto frequentare una scuola italiana vi era il duplice problema di separarsi da loro e di trovare loro un posto in Italia. Cosa non facile a realizzarsi.

Su quale strada dovrebbe orientarsi la nostra azione? Noi pensiamo su due direttive ben precise: 1) far pressione presso il governo italiano affinché siano messi a disposizione mezzi finanziari adeguati per sviluppare corsi colaterali di lingua e cultura italiana. Il programma di studio dovrebbe essere concertato, o perlomeno discusso con commissioni di genitori degli allievi. I corsi attualmente esistenti sono qualitativamente scarsi. Inoltre fare un'intensa opera di propaganda, da parte dei Consolati e

I comitati di fabbrica devono essere unitari e privi di distinzioni nazionalistiche

In tutte le assemblee, ordinarie o straordinarie, che abbiamo tenuto come Colomne Libere Italiane, non si è mai trascurato di affrontare la questione sindacale: in un modo o nell'altro la questione è sempre saltata fuori. E sempre abbiamo detto ai connazionali che nei sindacati bisogna entrare, che se non funzionano bene è proprio dall'interno che bisogna cambiarli, che dall'esterno non si modifica nulla. Sicuro, questa è la linea giusta, e però, dobbiamo riconoscerlo, al connazionale non siamo mai riusciti a dare un indirizzo preciso. Per esempio: entrare nel sindacato per fare che cosa? Fino ad ora non l'abbiamo mai detto in forma chiara e ineluttabile a tutti. Molti emigrati hanno fatto nei sindacati esperienze diverse e spesso per il fatto che si aveva l'impressione che bastava essere dentro il sindacato e sarebbe stato presto cambiato. E' da qui che il discorso per l'entrata nei sindacati si fa difficile, è da questo punto che bisogna partire per capire il motivo per cui l'indirizzo non è mai stato seguito come era nelle aspettative. Tra l'altro, in quelle zone dove sulla questione si è maggiormente calcato sono nate incomprensioni e contrasti tra dirigenti, tanto che non poche sono le località in cui si preferisce non più affrontare il discorso o, comunque, lo si affronta in modo del tutto nuovo. Tempo però d'andare con ordine.

A mio avviso, anche e nonostante le esperienze poco edificanti l'indicazione di massima del nostro movimento è ancora e sempre valida: bisogna entrare nei sindacati; se c'è da cambiare, essi possono essere cambiati soltanto dall'interno. In questo caso resta da vedere, naturalmente, come. Prima di tutto bisogna però convincersi che anche il cambiamento è possibile, altrimenti è inutile a stare a cercare « il come ». E' poi un fatto che essere iscritto al sindacato non significa certo impossibilità dell'impegno più pieno sul posto di lavoro, tutt'altro! E' proprio in questo momento che ci si dovrebbe attivare maggiormente per sensibilizzare i compagni di lavoro ai problemi comuni: quella della salvaguardia del posto di lavoro stesso, della salute, del salario ed ora finalmente, della partecipazione alle decisioni aziendali. Nel quadro di questa attività rientra per primo il compito di far prendere posizioni in favore dei lavoratori e a proposito dei temi summenzionati alla Commissione interna, di prendere su di essa affinché li ponga e risolva, di premere sul sindacato qualora la Commissione interna sia

con l'aiuto di tutte le Associazioni italiane, affinché i nostri connazionali comprendano l'importanza di detti corsi e facciano partecipare i loro figli;

- 2) che lo Stato italiano dia pieno riconoscimento ai titoli di studio acquisiti dai figli degli emigrati nelle scuole svizzere. Noi riteniamo che, in particolare per quanto concerne il titolo professionale, non vi debbano essere ostacoli di sorta. E' scontato che, se il metodo d'insegnamento varia tra i due Paesi, purtuttavia il risultato finale è il medesimo. Anche se questo riconoscimento sarà a senso unico bisogna tenere conto d'una realtà: cioè che sono i figli degli emigrati che ne fanno le spese e non quelli dei cittadini svizzeri.

ITALIO MANIYA

sorta alle sollecitazioni, di denunciare l'una e l'altro se fanno orecchie da mercante. Quanti di noi hanno sviluppato un lavoro di questo tipo? Quanti di noi si sono lamentati della mancanza di possibilità di azione pur senza aver nulla intrapreso? Bisogna invece attivizzarsi, condurre ogni azione dall'interno dei sindacati, e in tale maniera anche per impedire che si affermi che le azioni, quando qui o là si manifestano, sono iniziativa di « forze estranee al sindacato ». Bisogna insomma « degnare » con tutti i lavoratori, rispettare la rappresentatività delle assemblee, creare, ove altro non funzioni, degli appositi comitati con il compito di agitare i problemi che la maggioranza fa propri. Ed eccomi ad una delle questioni che mi pationo tra le più importanti.

Dovessero nascere i comitati giusti sopra menzionati, lo sono del parere che dovrebbero lasciare da parte qualsiasi tipo di etichetta a carattere più o meno nazionalistico. Se dico nei confronti di eventuali etichette non è certo gratuitamente, bensì perché spesso si sente dire in giro che a livello di fabbrica dovrebbero nascere dei comitati di fabbrica i quali dovrebbero portare il nome di « *CLT di fabbrica* ». Secondo me una simile iniziativa è sbagliata. Se è vero che certe iniziative, per esempio della FOMO, fanno letteralmente calar le brache (vedi rifiuto della collaborazione con la CGIL e con le associazioni degli emigrati; dichiarazione secondo la quale gli scioperi di Ginevra sono « *metodi di lotta importanti* », ecc.), d'altro canto è però un fatto che l'attuale vertice FOMO riesce ad esprimersi anche perché agevolato da un poco efficace intervento della base sindacale, base che non può certo unilateralmente intervenire se si pretegne di organizzarla sotto una etichetta che pone in evidenza un gruppo etnico piuttosto che un altro. Ciò, secondo me, è

Scuola e pensioni questioni prioritarie

Nel maggio prossimo avremo il 24. congresso delle Colomne ed a questo proposito mi permetto di esporre il mio pensiero.

Nel primo congresso tenuto nella Svizzera romana: a Losanna, avremmo discusso, fra i tanti, i problemi più sentiti da tutta l'emigrazione, quelli della scuola e delle pensioni. Molti anni (troppi) sono passati e non un passo è stato fatto in questa direzione. Ora, altri problemi sorgono e, sebbene sia un po' meno sentiti, ci fanno dimenticare i vecchi. Perché, per esempio, non tenere presente che portando in porto l'iniziativa a favore degli stagionali mettiamo anche loro nella nostra condizione? E' cioè che portando la famiglia qua è molto più difficile poi rimpiantare, a causa innanzitutto, dei figli che incominciano scuola (nella lingua locale) cui tentiamo finiscano, altrimenti li ritroviamo con un pugno di mosche in mano? Vi è poi la questione degli affitti. Gli stagionali che vorranno avere assieme la famiglia difficilmente troveranno appartamenti a buon mercato come si poteva trovarne qualche anno fa, di conseguenza saranno obbligati a pagare prezzi molto alti per l'alloggio e credo che saranno in pochi a

senz'altro da evitare altrimenti si perpetua la divisione attualmente esistente. Se la base sindacale fosse stata unita la FOMO non si sarebbe sicuramente azzardata ad esprimersi come si è espressa nei confronti degli scioperi di Ginevra. Quelle sue espressioni: « *metodi di lotta importanti* », sono state « bene » usate dalla stampa borghese e danno molto da pensare anche nei confronti delle reali intenzioni della FOMO medesima. Vuole cioè unire o dividere? Se vuole unire perché si è pronunciata a quel modo? Non è forse vero che dal 1945 al '50 quando i lavoratori stranieri impiepati nella metallurgia svizzera erano pochissimi, numerosi sono stati gli scioperi che hanno avuto luogo nonostante la cosiddetta « pace sul lavoro »? Al proposito sono forse da ricordare lo sciopero della SIMAN

(due settimane e più di durata), quello della TAREX (due settimane); quelli della Tavaro Hispano, ecc.? Quelli che nel gennaio del 1949, si sono susseguiti in una quindicina di imprese metallurgiche di Ginevra? Vuole allora dividere o unire la FOMO?

Ecco, è parlando da questi fatti, è tenendo presenti anche questi fatti che vedo negativi i comitati di fabbrica etichettati. Questo può essere invece quello che la classe proletaria vuole proprio per metterci uno contro l'altro. E' tra l'altro chiaro a tutti che la nascita di tutta la miriade di associazioni che sappiamo non ha certo giocato un ruolo positivo per il proletariato. Se poi la scelta del XXIV Congresso dovesse cadere sulla nascita dei comitati di fabbrica etichettati è molto probabile che varie altre associazioni, magari aiutate dai padri, ripetevano le esperienze e allora l'unità della classe potremmo salutarcela. Questo, e mi pare che tutti possiamo essere d'accordo, è senz'altro da evitare.

ROSARIO ZARCARO

farlo e con giusta ragione. Sono d'accordo che per questi pochi vale la pena di lottare. Ma non si trova che sarebbe più logico lottare innanzitutto per la scuola, e, cioè, avere delle vere scuole paritarie ed a prezzo quasi nullo e non le poche ore che ci sono adesso settimanalmente o scuole private a dei prezzi impossibili per un padre che ha due figli in età scolare? Altra iniziativa, la pensione vecchiaia. Se riuscissimo ad avere i nostri contributi a 60 anni non si è mai pensato a quanti rimpianti si verificherebbero?

Qualche anno fa ci siamo sentiti orgogliosi e forti per aver ottenuto il diritto all'assistenza medico farmaceutica per i familiari rimasti in Italia, ora questi familiari li vogliamo qua. Non sembra questo un controrseno? Sarebbe giusto se avessimo già noi qualcosa di concreto da offrire a quelli che vengono dopo di noi, ma continuando così nessuno avrà dei veri benefici.

Ed è di questo che vorrei si parlasse nel prossimo Congresso. Soprattutto poche iniziative, anche se i bisogni sono tanti, ma insistere per portarle a termine.

RINO CINELLI

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'INAM, la « mutua », il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/638.88), alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La « mutua » presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9.50 al mese, per tutti i familiari!

80.000

IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

Casse aziendali di pensione : pretendere la parità

Una profonda riforma del sistema previdenziale svizzero è prevista per il 1974. Se il popolo svizzero, quando sarà chiamato alle urne, voterà a favore della riforma, una profonda evoluzione nel sistema pensionistico prenderà l'avvio nel 1974.

L'OBIETTIVO FINALE DELLA RIFORMA

Entro quindici anni le prestazioni in caso di vecchiaia dovranno essere tali per cui il lavoratore possa continuare a vivere con lo stesso tenore di vita goduto durante l'attività lavorativa. Nel frattempo le pensioni minime AVS (Assicurazione Vecchiaia e Superstiti) dovranno essere elevate in modo da garantire il minimo necessario indispensabile all'esistenza (obiettivo previsto dalla *lottaia* revisione dell'AVS) prevista per il 1. gennaio 1973.

LA CONCESSIONE PREVIDENZIALE

Non cambierà la struttura previdenziale esistente. Accanto all'AVS, che dovrà garantire prestazioni di base, resta la funzione integrativa tradizionale delle Casse di previdenza aziendale (PK) e della previdenza individuale (risparmio). Ma i rapporti tra i primi due tipi di previdenza (AVS-PK) subiscono un radicale cambiamento, in quanto devono integrarsi per poter garantire le prestazioni previste dalla riforma.

OBBLIGATORIETA' DELLE CASSE PENSIONE

L'introduzione della obbligatorieta delle Casse di Pensione e relativa regolamentazione legale sono per tanto i presupposti sui quali può attuarsi in concreto la riforma. In questa prospettiva già oggi la grande maggioranza delle PK esistenti stanno trasformandosi in modo da adeguarsi per tempo alle prevedibili evoluzioni in materia.

La copertura assicurativa delle PK dovrà inoltre essere estesa, con la obbligatorieta, fino a coprire 2 milioni e mezzo di cittadini non ancora assicurati. Le difficoltà maggiori nella estensione della obbligatorieta PK si incontreranno nelle piccole aziende, tra gli artigiani e gli addetti all'agricoltura.

IL COSTO DELLA RIFORMA

Affinché l'AVS e le PK assieme possano garantire le prestazioni previste dalla riforma (oscillanti tra un minimo garantito pari al 60% dell'ultimo salario mensile e una prestazione che garantisca il livello di vita precedente il pensionamento), i contributi complessivi dei lavoratori, dei datori di lavoro e le sovvenzioni federali dovranno essere pari al 25% del totale dei salari correnti.

I premi assicurativi versati dai datori di lavoro non dovranno essere inferiori a quelli versati dal lavoratore.

IL PASSAGGIO TRA LE CASSE PENSIONI

L'obiettivo previsto dalla riforma non potrebbe essere raggiunto se contemporaneamente alla obbligatorieta delle PK non fosse introdotta la possibilità del passaggio da una Cassa di previdenza all'altra.

La mobilità geografica e professionale, accentratà nella situazione attuale, non deve avere come conseguenza l'interruzione del rapporto assicurativo con la perdita dei redditi maturati nella precedente PK. L'introduzione della *Polizza di liberosaggio* ha la funzione di garantire la continuità del rapporto assicurativo.

LA POLITICA DI LIBERO PASSAGGIO

Nell'industria delle macchine e metalli aderente alla ASMI la Polizza di libero passaggio è stata introdotta mediante accordo tra sindacato e datori di lavoro, successivamente inserito nel testo del Contratto nazionale di lavoro (Sozialvertrag, Harmonig).

Questo accordo prevede:

1) i lavoratori assicurati da oltre 5 anni nella PK aziendale, se lasciano la fabbrica, ricevono una Polizza di libero passaggio nella quale, accanto ai contributi versati dal lavoratore stesso, vi si trovano parte dei contributi del datore di lavoro in relazione agli anni di assicurazione nella PK (al 100% dopo 25 anni di assicurazione);

2) i lavoratori che interrompono un rapporto assicurativo prima dei 5 anni ricevono a rimborso l'ammontare dei contributi da essi stessi versati;

3) i lavoratori che, pur avendo diritto alla Polizza di libero passaggio avendo avuto un rapporto assicurativo superiore a 5 anni, rinunciano esplicitamente e per iscritto alla Polizza ricevono ugualmente a rimborso i contributi personalmente versati. In questo caso cessa ogni diritto sui contributi versati dal datore di lavoro;

4) la Polizza di libero passaggio può essere utilizzata soltanto ai fini del proseguimento del rapporto assicurativo presso la nuova istituzione esistente dal nuovo datore di lavoro, o in forma esterna.

LA POSIZIONE DEI LAVORATORI IMMIGRATI

La Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale regola attualmente soltanto le assicurazioni federali (AVSAI). Essa non riguarda le istituzioni di previdenza di carattere privato.

Già di fatto, oggi, data l'ampiezza

za e l'estensione assunta dalla struttura assicurativa delle PK la mancata regolamentazione della materia comporta l'inesistenza della parità di trattamento tra nazionali e immigrati nel settore della previdenza sociale,

1) perché la polizza assicurativa non può essere esportata,

2) perché i contributi del datore di lavoro non vengono in ogni caso rimborsati al lavoratore.

Il problema esiste naturalmente per i lavoratori stranieri che tornano ai loro paesi di origine. Dato che il loro numero, a rotazione progressiva, è estremamente elevato la dimensione del problema diviene estremamente grande.

OBBLIGATORIETA' DELLE PK E CONVENZIONE

Con la introduzione della obbligatorieta delle PK e la relativa regolamentazione legale federale, sorge il problema di principio se questo tipo di assicurazione debba e possa essere ancora considerata come *privato*, e pertanto non regolabile mediante la Convenzione bilaterale sulla sicurezza sociale.

La riforma della previdenza sociale, pur lasciando alle PK un carattere privato relativo anche alla gestione stessa da parte dei datori di lavoro e dei lavoratori, nel momento stesso in cui assegna una funzione precisa e *obbligatoria* a una delle componenti dell'intero sistema (PK), produce di fatto un sistema previdenziale unico le cui componenti si integrano a vicenda, indipendentemente dal modo in cui so-

Come di consueto, anche questo anno abbiamo cercato, a Yverdon, di festeggiare l'8 marzo: giorno giusto che per noi è il simbolo del processo di emancipazione della donna. Ed è tenendo presente questa data e i suoi significati che voglio tentare di inserirmi nel dibattito pregressuale. Dunque.

E' chiaro, mi pare, che il processo di emancipazione della donna, di rivalutazione della donna non si avvera in ogni tipo di società. Nella nostra si è sempre considerata la donna come ornamento più o meno utile sul piano pratico.

La donna oggetto, la donna della società dei consumi, strumentalizzata e schiava, che non ha una precisa volontà e coscienza politiche, ma che si disperde quasi escisivamente per piacere, non ci interessa.

Noi pretendiamo che ci sono ben altre cose. Innanzi tutto una realtà che non si può totalmente mascherare. A cominciare dalla discriminazione salariale, purtroppo sempre vivissima, per finire alla discriminazione in seno alla famiglia dove i diritti non sono gli stessi per uomini e donne.

Altra differenza che colpisce per la sua violenza è quella praticata a livello scolastico. Ci sono degli studenti (considerati prelatamente femminili) ai quali la minoranza delle donne fortunate che possono studiare, sono indirizzate sottintendendo un'inferiorità anche per quanto riguarda la struttura del cervello e violando il diritto alla libertà di scelta.

Il sapore di una società decadente ed ipocrita si ritrova in questa attuale che siamo costretti ancora oggi a subire. E' ben chiaro che, solo abbandonando il ruolo di interprete passiva, la donna può migliorare la sua condizione. Ed è soprattutto mettendosi sullo stesso piano maschile ed avendo gli stessi obiettivi che si può progredire so-

no finanziarie e gestite. Pertanto, per realizzare una *effettiva parità di trattamento* tra nazionali e immigrati nel settore della previdenza sociale, non potrà essere evitata la revisione delle Convenzioni bilaterali in materia includendo in esse la regolamentazione delle PK.

POSSIBILITA' DI SOLUZIONE

I casi sono due:

1) o i lavoratori immigrati vengono esonerati dall'assicurazione nelle PK lasciando loro la facoltà di decidere

2) oppure deve essere offerta loro la possibilità di esportare la Polizza di libero passaggio.

Eliminando la prima ipotesi, che accentuerebbe la differenziazione di trattamento, non rimane che la seconda soluzione.

In che modo la polizza di libero passaggio potrebbe essere utilizzata al ritorno nei paesi di origine?

Si presentano due possibilità:

1) la consegna della Polizza all'istituto assicuratore nazionale;

2) la consegna della Polizza a Istituti nazionali paralleli da crearsi appositamente per soddisfare eventuali requisiti richiesti dalla legislazione svizzera in materia. Tali Istituti potranno concedere in cambio della Polizza varie forme di prestazioni previdenziali:

— annuizione dei contributi sul conto esistente ai fini dell'ammontare del valore della pensione allo scadere dell'età pensionabile del paese di origine;

— liquidazione in capitale del valore della Polizza, indipendentemente dal momento in cui essa è richiesta dall'assicurato (recesso);

— liquidazione in capitale allo scadere dell'età pensionabile, con relativa maggiorazione (interessi);

— concessione di un vitalizio permanentemente in cambio del rimborso in capitale della Polizza.

Altre forme possono essere indu-

cialmente. Niente rivendicazioni femministe, dunque, ma collaborazione per un'effettiva parità dei diritti che è un traguardo da raggiungere anche in Italia, dove teoricamente è sanzionata, si fa ancora più scottante per noi emigrate che ritroviamo veramente la differenza di validazione del lavoro maschile e femminile (bennesso solo sul piano della remunerazione perché le prestazioni sono le stesse), sanzionata da precise tabelle salariali.

La mancanza di infrastrutture, poi, porta inevitabilmente la donna ad una di queste due condizioni: o è considerata come una specie di donna di fatica, oppure è doppiamente sfruttata nelle sue attività in casa ed extradomestica. Se non ci fosse il problema dei figli da seguire, da controllare, per i quali bisogna trovare una qualsiasi sistemazione, molto sovente costosissima, ogni donna potrebbe lavorare molto più tranquillamente. Se ci fosse una valida organizzazione per quanto riguarda asili-nido, doposcuola, ecc., non ci sarebbero tanti problemi che impediscono alla lavoratrice di poter dare il suo contributo. Ci sono, è vero, jodevoli iniziative pratiche, di tono più o meno caritatevole, ma non è giusto che esistano ancora simili istituzioni che hanno l'aspetto di una benevola concessione quando tutto questo è un nostro sacrosanto diritto.

Vorrei ora ricordare brevemente l'origine dell'8 marzo come festa della donna.

« *Di fronte alla fabbrica tessile "Cotton" di New York sulla grande Washington Square, sono ferme un gruppo di operai in sciopero. Asserragliate all'interno della fabbrica che è stata sbarrata per evitare ai dirigenti sindacali di entrare, sono 129 operai. Quelle che stanno fuori discutono, e un fotografo le ritrae insieme per la cronaca. Sono vestite con enormi sottane che arti-*

vano fino ai piedi, hanno il volto atteggiato a grave serietà.

D'improvviso all'interno dell'edificio divampa un incendio. Nessuna delle 19 donne che vi sono dentro si salva. E' l'8 marzo del 1908. New York vedrà il giorno dopo, in un clima di tensione massima, la protesta di migliaia di lavoratrici che si ribellano per le strade.

Con cartelli e striscioni denunciano le condizioni di miserevolezza in cui sono costrette a lavorare, lo sfruttamento massacrante a cui sono sottoposte. Chiedono luoghi di lavoro più igienici, un salario remunerativo, il riconoscimento dei diritti che non sono concessi loro in quanto donne. E' un tragico avvenimento, che vede le donne in prima fila sul fronte delle lotte sindacali, quasi capro espiatorio di tutte le contraddizioni tra la società capitalistica dell'America, agli inizi del secolo, già portata alla luce nella sue metropoli spietate e disumane. La storia delle rivendicazioni femminili in America risale alle lotte per l'indipendenza nazionale prima, e contro lo schiavismo poi, al fianco degli uomini; ed è caratterizzata da alcuni momenti essenziali di conquista, in campo religioso, per l'educazione e l'istruzione femminile, per la parità tra i sessi, e il riconoscimento dei diritti sulla propria, la tutela dei figli, il divorzio». (ANOI DONNE: 8 marzo 69).

E' chiaro che i sistemi di lotta non sono cambiati e che la nostra arma più efficace resta la protesta in ogni sua manifestazione, dalle dimostrazioni agli scioperi, come hanno fatto recentemente le lavoratrici di Ginevra, che hanno rinunciato al salario per difendere i loro diritti. E' ciò fino a poter arrivare ad una società che valuti gli esseri umani in base alle loro necessità, a una società senza privilegi di casta e discriminazione di sesso.

MARIA PIA PROFETTI

biamente trovare. In ogni caso non potrà essere imposta una unica soluzione, ma dovrà essere lasciata un'ampia possibilità di scelta agli assicurati, tenendo conto della diversità di interessi di obbiettivi propri dei lavoratori emigrati.

UN ERRORE DA EVITARE

La riforma comporterà un aumento dei contributi previdenziali (sia AVS che PK). L'estensione obbligatoria delle PK imporrà tale forma assicurativa, con pagamento dei relativi premi, a tutti coloro che fino ad ora ne erano esclusi.

E' prevedibile una vivace reazione da parte dei lavoratori immigrati, le cui origini andranno ricercate: — nel limite dell'età pensionabile (65 per gli uomini, 62 per le donne) esistente in Svizzera;

— nella mancata parità di trattamento (PK);

— nell'eventuale aumento delle tenute previdenziali;

— nella mancanza di informazione. L'acetazione attuale delle trattative PK deriva unicamente dalla consapevolezza della possibilità, lasciando la fabbrica o rientrando in patria, di rientrare in possesso dei contributi versati personalmente, con o senza interessi. Il rimborso avviene in contanti al momento della liquidazione.

La spiegata interpretazione delle clausole che introducono la Polizza di libero passaggio ha indotto i lavoratori immigrati in numerosi casi a vivaci azioni di protesta culminate nel licenziamento in massa e immediato pur di rientrare in possesso dei propri contributi.

L'informazione pertanto dovrà essere tale in modo che possa rendere coscienti i lavoratori immigrati che: — la possibilità di rientrare in possesso dei propri contributi esiste indipendentemente dalla Polizza di libero passaggio e dagli anni di assicurazione nella PK;

— la rinuncia alla polizza di libero passaggio per rientrare in possesso di un proprio contributo si traduce in un danno enorme per il lavoratore, comportando non soltanto la perdita parziale o totale dei contributi del datore di lavoro, ma anche dei diritti assicurativi maturati in precedenza.

— la introduzione della obbligatorieta delle PK è una innovazione che deve essere valutata positivamente in quanto apre la via alla contrattazione bilaterale per il raggiungimento della effettiva parità di trattamento tra nazionali e immigrati.

IL CAPITALE DELLE CASSE PENSIONE

L'utilizzazione dei capitali provenienti dai contributi dei lavoratori, dei datori di lavoro (e dalla Conferenza per l'AVS) è diversa per l'AVS e le PK.

Mentre i capitali che affluiscono all'AVS servono immediatamente per versare le rendite già formatesi, i capitali che affluiscono nelle PK si accumulano per essere poi corrisposti individualmente. La accumulazione di questi capitali (dei lavoratori e dei datori di lavoro) servirà nel frattempo per coprire in parte la urgente richiesta di capitale per la costruzione di infrastrutture e l'ulteriore sviluppo dell'economia. I datori di lavoro cercheranno di trarre profitto da questa situazione e la misura di tale profitto si misurerà nella percentuale contributiva che sarà versata dal lavoratore, rispettivamente dal datore di lavoro.

IL RAPPORTO SALARIO-CONTRIBUTI

La compressione dei salari, nella situazione attuale del mercato del lavoro, è inattuabile. La pressione popolare per un moderno sistema di sicurezza previdenziale impone la realizzazione della riforma sul piano politico. La costruzione delle infrastrutture è esigenza immediata e rappresentata il modo migliore per attenuare contrasti e conflitti interni che minacciano di lasciare i rapporti tra i diversi strati sociali primo tra i quali il rapporto nazionali-immigrati).

In questo quadro la riforma del sistema previdenziale, favorendo la

● continua nella pag. 3

A Roma la Commissione sociale del Parlamento europeo

La Commissione sociale del Parlamento europeo sarà a Roma il 28 aprile per un incontro con i rappresentanti delle Associazioni degli emigrati italiani e dei sindacati CGIL, CISL e UIL. L'incontro si terrà a Montecitorio, presso la Camera dei deputati.

È questo uno dei risultati della azione condotta, specialmente dalla FILF e dai sindacati, sui problemi degli emigrati italiani nella Comunità economica europea. Come si ricorderà, il 22 novembre 1970, in una forte manifestazione a Lussemburgo, alla quale parteciparono 1500 emigrati italiani provenienti dalla Francia, Belgio, Germania, Lussemburgo e Olanda, la FILF presentò al Parlamento europeo il « Libro Bianco » contenente una documentazione denuncia sulla condizione di vita e di lavoro degli emigrati, contraddizione spesso mantenuta grave in difformità degli accordi che prevedono la parità, e inoltre una serie di argomentate proposte riguardanti la casa, la scuola, i diritti democratici in generale.

Il « Libro Bianco », appunto per il suo preciso carattere e per la documentazione fornita dagli stessi emigrati, è stato discusso in alcune riunioni della Commissione sociale.

Dobbiamo dire che la FILF, nella sua proposta al Parlamento europeo di tenere un primo dibattito sulla condizione degli emigrati (non solo italiani) e di giungere a una nuova politica sociale della Comunità, non indicava il suo « Libro Bianco » come esclusivo documento di esame, ma proponeva che si prendessero in discussione altri studi di sull'emigrazione italiana, come i risultati dell'indagine conoscitiva della Comex dei deputati e le proposte, anche ampie e dettagliate, che di recente ha formulato il C.N.E.L. La Commissione sociale del Parlamento europeo ha ritenuto di estendere la stessa indagine, sia per avere più ampie informazioni sui problemi già denunciati, e sia per prendere in considerazione anche altre questioni concernenti la politica dell'emigrazione e i necessari provvedimenti da adottare. A tale scopo la Commissione sociale ha compilato un questionario, inviato alla FILF e alle altre Associazioni, per ottenere con l'hearing del 28 aprile, una più estesa conoscenza delle condizioni.

Il questionario abbraccia vari capitoli: 1) il modo come vengono reclutati gli emigrati, i contratti di lavoro, le qualifiche, la condizione (in fabbrica); 2) gli alloggi e gli affitti; 3) la politica scolastica; 4) la previdenza e l'assistenza; 5) la tutela della donna lavoratrice; 6) i diritti associativi e politici; 7) i rapporti economici europei; 8) la legislazione sociale. Tutti questi capitoli si articolano in numerose domande specifiche.

Dalla segreteria della FILF abbiamo appreso che il documento che essa presenterà il 28 aprile, nel G.A.

● **continuarz. dalla pag. 8**

Nota della redazione

Difficoltà tecniche dell'ultima ora e carenza di spazio in dipendenza dell'utile dibattito pregressuale che si sta svolgendo nell'ambito della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, ci impediscono di presentare in questa nostra edizione l'usuale « Notiziario INCA » e di procedere, come promesso, a dare il resoconto degli interventi più importanti pronunciati al Convegno nazionale delle Associazioni italiane in Germania. Scusandoci con i lettori e fidando nella loro comprensione, rimandiamo alle nostre prossime edizioni.

LA REDAZIONE

PERIODICO DEI LAVORATORI ITALIANI EMIGRATI
NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Emigrati

Edizione Nr. 6 — Aprile 1971

italiana

13 giugno: elezioni amministrative

Si vota: in Sicilia per la Regione; a Roma e Foggia per i Consigli provinciali; nel resto della Puglia e in tutta una lunga serie di centri piccoli e grandi per i Consigli comunali — La votazione è della massima importanza: bisogna battere i profittatori ed ogni fascista palese o camuffato — Preoccupiamoci di chiedere l'iscrizione nelle liste e di sollecitare l'arrivo dei certificati elettorali — Connazionali, non manchiamo all'appuntamento: andiamo tutti a votare!

Le elezioni amministrative che sono state fissate per il prossimo 13 giugno rappresentano un avvenimento di grandissima importanza per tutta la classe operaia e, particolarmente, per l'emigrazione. Una ampia parte dell'elettorato italiano sarà chiamata alle urne per eleggere gli amministratori locali della cosa pubblica. In Sicilia si voterà per la Regione; a Roma e Foggia per i Consigli provinciali; nel resto della Pu-

glia, e in tutta una lunga serie di piccoli e grossi centri, saranno eletti i Consigli comunali.

Dall'elenco che pubblichiamo a lato si può vedere che si voterà in moltissimi Comuni e varie Regioni la cui prima « ritorsa », in materia di occupazione, è rappresentata dal « mestiere di emigrato ». Da questi Comuni, da Regioni come la Sicilia e la Puglia si è emigrati e si continua ad emigrare a migliaia. Si nasce, si cresce e poi si piglia la via Svizzera, si battono le strade più diverse d'Europa e del mondo in cerca di un lavoro pur che sia. A casa rimangono donne, vecchi, bambini ad aspettare il vaglia mensile per vivere e, possibilmente, risparmiare per farci tornare quanto prima... Poi gli anni passano, da un Natale si passa all'altro; fino a quando ci si ritrova sulla panca al sole, vecchi. Altri nel frattempo sono partiti. È la storia di sempre. È la storia di anni, di decenni di infadolenze, di clientelismi, di mafia politica, di rapina delle risorse locali. Da anni, da decenni a menare la pasta della cosa pubblica, nella maggioranza delle località e a Roma, sono sempre stati i medesimi.

Ad ogni elezione vi sono sempre state una mare di promesse; dopo le elezioni è sempre stata la solita storia: l'unica strada che ci è rimasta è stata quella dell'emigrazione. Una maledizione.

Ma essere fatalisti, rassegnarsi alla prepotenza e al sopruso, non risponde, astenersi non può farci e non ci farà progredire. Mancare all'appuntamento, non votare significa a far solo l'interesse di chi nei nostri paesi spadroneggia, di chi nei nostri paesi s'è ingrassato e continua ad ingrassare a nostre spese. Certo anche questa votazione ci farà ad appoggiare sacrifici diversi: lunghi viaggi, stanchezza, perdite di salario.

Noi però dobbiamo parlare, connazionali. Dobbiamo andare a votare. Non è vero, connazionali, che le elezioni amministrative non sono importanti. Sono della massima importanza, e a dimostrarlo è proprio l'insistenza con cui viene fatta circolare la voce in merito alla trascurabilità dell'avvenimento. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che in questi anni il movimento operaio italiano ha fatto passi da gigante, ha conquistato posizioni preziose, ha imposto strumenti nuovi di intervento che possono e devono essere impiegati dagli operai. Nel '70 i partiti della classe lavoratrice hanno vinto la battaglia dell'istituto regionale. L'istituto regionale oggi è una realtà; oggi si tratta di farlo funzionare. L'articolo 117 della Costituzione della Repubblica stabilisce che la Regione può legiferare in tutta una serie di campi che, se riformati, possono mutare il volto dei nostri paesi, possono portare alla piena occupazione e con essa alla

Fino a qui la dichiarazione del ministro Arendt. In una delle nostre prossime edizioni commenteremo adeguatamente tutto il discorso.

● **continua nella pag. 8**

I comuni in cui si vota

In ordine alfabetico elenchiamo di seguito i nomi dei Comuni nei quali si voterà il prossimo 13 giugno:

Algha, Amé, Ascoli Piceno, Arquata del Tronto, Assisi, Ardea, Acquapendente, Azezano, Alcevia, Irpina, Acella, Agerola, Ascoli Satriano, Aversa, Aprigliano, Ardore, Ala dei Sardi, Borgomanero, Bosco Chisano, Borgonovo Val Tidone, Bagnacavallo, Bristighella, Bergna, Bricecchio, Collebadia, Cologno Monzese, Chivigga, Caorle, Clusazze, Cesenatico, Chianova Marche, Cassina, Collagna, Cerveteri, Carpinate Romano, Colferro, Cepugli, Cusano Mutri, Castelbologno, Casagone, Cardito, Casarano, Casoria, Candela, Casarano, Castignano del Capo, Crispiano, Chivigga, Cassano allo Jonio, Corone, Capolera, Carloforte, Cattolica Eraclea, Campofranco, Castoreale, Caccamo, Castellana Sicula, Chiusi, Collese, Castellammare del Golfo, Diano Castello, Darfo Boari Terme, Duvalchi, Escuduglia, Esportan, Formigine, Fiano Romano, Fruscati, Foggia, Fiumitorto, Forza d'Angro, Faugnana, Itri, Ischitella, Lennie, Lamparo, Lavera, Ladispoli, Leverone, Luzzi, Massello, Marchitolo, Montegiorgio, Monte San Pietrangeli, Montefalco, Montefiore, Martignone, Melito, Massalfra, Maida, Mirabella Imbaccardi, Mellini, Novara, Nova Milanese, Nerviano degli Arduni, Neghedu San Nicolò, Olevio, Orvieto, Ostia, Ostia, Poggio Rusco, Ponte Tresa, Pratovecchio, Portoferrato, Petrioli, Pinerolo, Pomezia, Peschiera, Pietranella, Palma Campania, Pontignano d'Arco, Procidia, Pizzoni, Pompu Rufano, Patruia Sottana, Pantelleria, Roma, Rapido di Puglia, Rotondo in Volturno, Ripocandaria, Ravenna, Raculja, Ronetto, Settimo Rotondo, Stella, Stellanello, Sorico, San Benedetto del Tronto, Sommano, Sant'Antonio, San Felice a Cancello, San Casciano d'Assisa, San Gregorio Magno, Sappri, San Ferdinando di Puglia, San Giovanni Rotondo, San Severo, Serracapriola, Sauro, Sersale, Soriano Calabro, San Cosmo Albanese, San Demetrio, San Lorenzo Bellizzi, San Marco Argentano, Siliquana, Simuni, Sinitcola, Seidini, Seneslene, San Michele Garsurta, San Marco d'Almarzo, Santa Maria Salina, Sant'Angelo di Brolo, Sciarra, Scillato, Toro San Giacomo, Trebbaseleghe, Terrale, Tofo, Torre Annunziata, Triggiano, Terlizzi, Torremaggiore, Troia, Taurisano, Trapani, Trivento, Terranova da Sibari, Tullì, Varnano Melegari, Vecchiano, Veroli, Velletri, Villa Lirio, Vernole, Varopodio, Villamar, Villasor, Valerunga Pratomeno, Velleolmo, Vico del Gargano, Vieste, Zocca, Zagarolo.

Questo elenco ove si svolgeranno le elezioni per i Consigli comunali. Si ricorda poi che a Roma e Foggia saranno eletti anche i Consigli provinciali e che in tutta la Sicilia si voterà anche per il Consiglio regionale.

I D.G.B. e i lavoratori stranieri

Indetto dalla D.G.B. di Heidelberg in collaborazione con l'I.E.A.N. (Evangelische Arbeitschaft Nord-Baden), ha avuto luogo nella sala della Ziegler-Bräu di questa città, un incontro pubblico con i rappresentanti dei lavoratori emigrati. Presentavano, oltre a dirigenti della D.G.B. (Deutsiche Gewerkschaft Bund) della I.G. Metall, della E.A.N., il direttore dell'Arbeitsamt e l'Oberregierungsrat Heyden del Ministero del Lavoro di Bonn. Erano presenti delegazioni di operai greci, turchi, jugoslavi, spagnoli, e italiani. Gli emigrati italiani erano rappresentati da una delegazione dell'A.R.C.A. (Associazione Ricreativa Culturale Autonomia), aderente alla FILF-E di Heidelberg; da una delegazione dell'ARCA di Wiesloch e da un membro del Comitato Nazionale provvisorio dell'E.C.A.P. La discussione è stata particolarmente vivace ed è durata quasi 5 ore. Sono stati trattati ampiamente i problemi che assillano l'emigrazione in Germania — problemi che sono risultati per tutti quasi identici: il problema delle scuole; quello degli alloggi; degli affitti esosi; delle discriminazioni; delle condizioni di lavoro; ecc. Su proposta di un delegato delle Commissionas Obteras Espanole, accettata dalla D.G.B., si è giunti alla deliberazione di costituire una commissione permanente di lavoratori stranieri in seno alla D.G.B. in modo da cementare meglio il legame tra le forze lavoratrici e avere migliori possibilità di conoscerne i problemi e le esigenze. Il delegato dell'E.C.A.P. e intervenuto sollevando particolarmente la

Abboniamoci a « Emigrazione Italiana »

CONNAZIONALI: con un notevole sforzo finanziario e di volontà, noi, un gruppo di emigrati italiani nella Repubblica federale tedesca, con la collaborazione dei lavoratori iscritti alla Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, siamo riusciti a fondare un giornale che tratta tutti i nostri problemi su un piano di classe.

CONNAZIONALI: facciamo in modo che queste pagine possano sempre essere pubblicate!

CONNAZIONALI: aiutateci scrivendo e abbonandovi a « Emigrazione Italiana »!

Scrivete al seguente indirizzo: E.M.L. GRAZIONE ITALIANA - Miltästrasse 109 - 8004 ZÜRIGO (Svizzera).

CONNAZIONALI: versate a mezzo vaglia internazionale DM 12,- sul conto corrente postale nr. 60-57163 intestato a: « Emigrazione Italiana » - Miltästrasse 109 - 8004 ZÜRIGO - Svizzera.

Trieste: Riunita per la seconda volta la Consulta reg. dell'emigrazione

Accolte le proposte migliorative della legge sull'assistenza agli emigrati avanzate dalle Associazioni

Per entrare definitivamente in vigore dovranno essere sottoposte alla Giunta regionale — La Consulta ha approvato l'indagine del CNEL e chiesta la Conferenza nazionale dell'emigrazione — Un ordine del giorno, proposto dalle Associazioni, sull'assassinio di Alfredo Zardini.

L'agenda dei lavori della Consulta Regionale dell'Emigrazione, che si è riunita a Trieste l'8 aprile, aveva in evidenza — fra l'altro — il pronunciamento sulle direttive per l'applicazione della Legge Regionale n. 24/70.

Già nella sua prima seduta la Consulta si era orientata per la costituzione di Commissioni di lavoro al fine di approfondire e snellire la discussione precedente al voto. La prima Commissione che aveva lo scopo di esaminare le direttive di applicazione, nel corso delle sue sedute ha elaborato le proposte migliorative delle Associazioni degli Emigrati cercando quindi di dare una interpretazione estensiva alle norme stesse. Dobbiamo dire che in parte si è riusciti ad andare avanti, certo molto resta ancora da fare. Infatti i grossi ostacoli che si dovranno superare riguardano essenzialmente i contenuti della Legge, poiché questa affronta soltanto l'aspetto assistenziale del fenomeno emigratorio e non quello socio-economico che determina l'esodo forzato e non favorisce il rientro della mano d'opera emigrata.

Fermo restando questo nostro giudizio sulla Legge e senza entrare nei particolari diciamo quello che si è ottenuto in questa prima fase di lavoro della Consulta:

- 1) **Rimborso spese viaggio:** è stato introdotto, in senso migliorativo, anche il rimborso per viaggio con proprio automezzo, questo per i Paesi europei, per quel che invece d'oltre mare è stato incluso l'uso dell'aereo.
 - 2) **Indennità di prima sistemazione:** invariata in L. 100.000 per gli emigrati senza carichi di famiglia ed elevata a L. 200.000 per coloro che hanno famiglia a carico.
 - 3) **Sussidi straordinari:** il contributo per il trasporto delle salme arriverà fino all'80% su una spesa massima di L. 300.000.
 - 4) **Provvidenze a favore dei figli degli emigrati:** le domande estive per l'accoglimento in colonie estive sono state anticipate al 31 marzo e comprenderanno anche le spese di viaggio (L. 20.000).
 - 5) **Assegni di studio a favore dei figli dei lavoratori emigrati:** sono stati anticipati i termini per le domande e un'impegno per il rifinanziamento della Legge anche per questa voce.
 - 6) **Agevolazioni per case di abitazione:** il termine della data della domanda rispetto a quella del rientro è stato portato da 6 mesi ad un anno e non è più necessario — per i lavoratori che sono ancora all'estero — aver avuto la residenza nel Comune dove si intende costruire o acquistare la casa.
- Queste alcune delle proposte avanzate dalle Associazioni degli E-

migrati e accolte dalla Consulta. L'emanazione delle disposizioni definitive è subordinata alla loro approvazione da parte della Giunta Regionale.

L'ALFÈ — attraverso i suoi rappresentanti — ha avuto in questa fase un ruolo determinante, ciò comunque non vuol togliere nulla alle altre Associazioni ed ai Sindacati dei lavoratori, anzi, si può notare una lenta ma costante convergenza di queste forze verso obiettivi unitari.

I lavori della Consulta sono proseguiti dando parere favorevole alla ripartizione della spesa destinata all'assistenza dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. E' stato poi approvato definitivamente il regolamento della Consulta.

Prima della conclusione dei lavori la Consulta ha discusso il documento del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia del Lavoro) e approvato un o.d.g. presentato dall'Assessore al Lavoro integrato dai Sindacati. Questo il suo testo integrale:

ORDINE DEL GIORNO:

La Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia riunita a Trieste il giorno 8 aprile 1971

PRESA CONOSCENZA

delle « Osservazioni e proposte sui problemi dell'emigrazione » e delle relative conclusioni approvate dalla Assemblea generale del CNEL nella seduta del 16 giugno 1970,

RILEVATO

che delle « Osservazioni costituiscono, per la loro completezza e vastità, una delle analisi più organiche e più acute che siano state fatte in ordine al fenomeno migratorio italiano,

CONSTATATO

- che le iniziative proposte dal CNEL:
- per una più attendibile e completa documentazione statistica sul movimento migratorio italiano;
- per una più esatta conoscenza delle prospettive di occupazione nei singoli Paesi di immigrazione;
- per un più proficuo impiego delle « rimesse »;
- per una più adeguata tutela delle condizioni di insediamento, di vita e di lavoro degli emigranti e delle loro famiglie;
- per una migliore formazione professionale e scolastica dei lavoratori emigranti e dei loro figli;
- per una ristrutturazione degli organismi che, a vari livelli nazionali e sovranazionali, si occupano dei problemi dell'emigrazione;
- per una programmazione economica nazionale che faciliti, attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, il rientro in Patria dei lavoratori emigranti e il loro reinserimento nella comunità nazionale;
- per garantire più adeguati livelli assicurativi ed assistenziali ai lavoratori emigranti ed assicurati ad essi trattamenti di quiescenza di cui godono i lavoratori italiani, sia attraverso il miglioramento dell'attuale regolamentazione internazionale e la creazione di nuove forme di assicurazione, sia le necessarie modifiche alle norme nazionali vigenti,

rispondono appieno alle esigenze della categoria dei lavoratori emigranti,

ADERISCE

integralmente alle conclusioni contenute nel predetto documento,

FA VOTI

affinchè i competenti Organi parlamentari e di Governo assumano, nel quadro di una programmazione che tenga conto delle debite esigenze prioritarie, concrete e sollecite iniziative legislative ed amministrative

S'allarga in Italia il 'fenomeno' della renitenza alla leva

Altri sette giovani, studenti e studenti-lavoratori del Nord Italia, impegnati in lavoro sociale di quartiere, non si sono presentati alla chiamata alle armi. Due dei renitenti sono stati arrestati, gli altri cinque sono latitanti e girano labbriche, quantieri e università per dilungare e spiegare i motivi essenzialmente politici del loro rifiuto.

Lentamente dunque l'azione antileva dilaga. Iniziative antimilitariste sono state ebe anche nell'interno dell'esercito, mentre diversi gruppi organizzano la renitenza e la relativa informazione in alcuni centri: Roma, Milano, Bergamo, Suismona, Portofino, ecc.

Pubblichiamo ora l'introduzione del documento antileva del gruppo «Abbaio», (Corso san Gottardo 19-20136 Milano). E' stato reso pubblico in una conferenza stampa a Roma.

Nando Paganoni - Valerio Minnella - Neno Negrini - Mario Pizzola - Alberto Trevisan - Giuseppe Amari - Gianfranco Truddaun.

La condizione di sfruttamento in cui vivono gli operai nelle zone di industrializzazione e quelle di sottoccupazione ed emigrazione, cui sono costrette le popolazioni delle aree di sottosviluppo, sono le conseguenze della stessa logica capitalistica, basata sulla discriminazione classista e sulla gestione del potere economico - politico da parte di pochi padroni.

Per questo ci rifiutiamo di collaborare in qualsiasi forma con le strutture che fanno da pilastri all'attuale sistema sociale, a cominciare da quelle che non servono assolutamente al popolo.

L'esercito è senza dubbio una delle peggiori ed è per questo che creiamo importante rispondere con un netto rifiuto all'inghinazione di partecipare al suo mantenimento e rafforzamento.

Ogni anno 300 mila giovani devono subire nell'esercito la logica dell'obbedienza cieca, della non partecipazione alle decisioni, dell'inguardamento che vieta lo sviluppo di ogni capacità critica: devono cioè

superare l'ultimo esame per diventare dei buoni servi del sistema.

Le forze armate (polizia, carabinieri, esercito) servono per la repressione dei cittadini che cercano lo spazio per un libero sviluppo e una vera giustizia sociale: infatti nella sola Italia, negli ultimi 20 anni più di cento lavoratori sono stati assassinati perché si ribellavano alle leggi dei padroni.

Quattro miliardi e mezzo al giorno spesi per il mantenimento dell'esercito sono un crimine permanente ai danni del popolo.

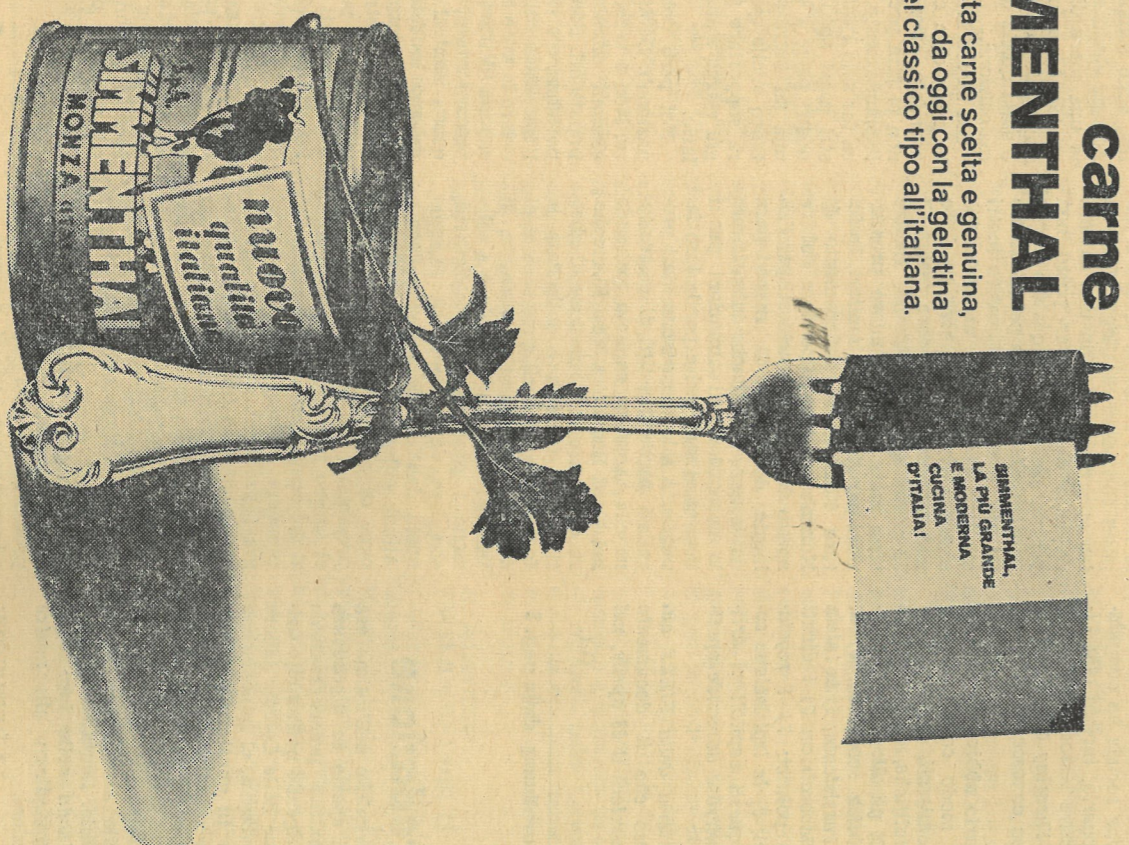
L'industria bellica è produzione di beni inutilizzabili per la creazione di vero benessere della gente, e quindi furto continuo ai danni della popolazione e doppio sfruttamento per gli operai che ci lavorano.

E' falso ogni discorso che voglia far passare l'esercito come strumento necessario per la difesa della patria, a meno che per patria non si intendano le terre e le industrie di ristrettissimi gruppi di persone, i soliti ricchi.

Rifiutare l'esercito è per noi fondamentale contributo per consentire a tutti di partecipare alla costruzione di una società senza sfruttati e sfruttatori, anche attraverso un servizio non alternativo ma sostitutivo.

Siamo quindi fermamente interzionati a continuare, in sostituzione del servizio militare, il nostro lavoro con la gente che vive in condizioni di sfruttamento e di sottosviluppo, al fine di costruire delle strutture realmente autogestite, che costituiscano l'alternativa a quelle esistenti e che diventino un strumento di lotta anticapitalista.

**Leggete e diffondete
EMIGRAZIONE
ITALIANA**



carne
SIMMENTHAL
tutta carne scelta e genuina,
da oggi con la gelatina
nel classico tipo all'italiana.

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Edizione N. 6 — 23 aprile 1971
Direttore : Giovanni Meddi
Direttore responsabile :
Gianfranco Bresadola

Redazione e Amministrazione :
Militarstrasse 109, 8004 Zurigo
Telefono : 051 / 23 08 20

Abbonamenti :
Sostitutore : Fr. 25 —
Estero : Fr. 16 —
Fr. 8 —
Una copia singola : Fr. 0.50

Publicità : cts. 40 al mm.
Trattura controllata :
copie nr. 10.862

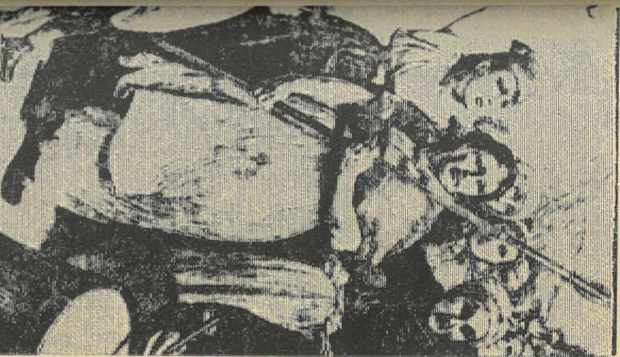
Tipografia stampatrice :
« Grafica Bellinzona » S.A.

Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

I cento anni della Comune

« Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata in eterno, come l'arado glorioso di una nuova società. I suoi martiri hanno per unra il grande cuore della classe operaia. I suoi steminatori, la storia li ha già inchiodati a quella gonna eterna dalla quale non riusciranno a riscattarsi tutte le preghiere dei loro preti ».

Queste le parole con cui Carlo Marx concludeva, nei giorni immediatamente seguenti la caduta della Comune, il suo scritto « La guerra civile in Francia ». E che la Comune, la lotta dei comunisti « sarà celebrata in eterno » dagli operai del



Le donne della Comune secondo una incisione in legno pubblicata da un giornale inglese.

mondo intero lo stanno a dimostrare anche i finimi di inchiestro che, a partire dallo scorso 18 marzo, sono stati versati in occasione del centenario di quella grande battaglia della classe lavoratrice francese.

Perché? Cosa è stata la Comune di Parigi? Cosa ha rappresentato e cosa rappresenta per il movimento operaio internazionale? Quale il suo contesto storico e le circostanze che l'hanno vista sorgere e cadere?

LA STORIA

Il popolo francese covava la sua collera almeno da un decennio. Fin degli anni '60 il movimento operaio si era sviluppato e in Francia erano sorte sezioni della I. Internazionale. Il governo conduceva una politica basata sulla guerra: sulla guerra di conquista. E la guerra gravava sulle spalle del popolo. A morire era il popolo. Nel 1870 era in corso la guerra franco-prussiana. Il 2 settembre, a Sedan, Napoleone III si arrese ai prussiani con 80 mila uomini, cavalli e 650 cannoni. Un terzo del Paese venne occupato dalle truppe germaniche. Parigi era assediata. Il popolo soffriva la fame e il freddo; la disoccupazione e la povertà dilagavano. A questi fattori si aggiungeva la sfiducia, profonda dei proletari nei confronti del governo in causa della sua politica antipopolare e di rapina. In questo clima reazionario Thiers sottoscrisse un trattato di pace con la Germania che imponeva alla Francia la cessione dell'Alsazia e della Lorena e il pagamento di un tributo, da versarsi in tre anni, di ben cinque miliardi. Era il 26 febbraio 1871 e le classi possidenti avevano ormai scelto: avrebbero fatto pagare al popolo il loro "ordine" con l'ausilio, profumatamente ricompensato,

delle baionette tedesche. Il giorno dopo a Parigi si sparse la voce dell'imminente entrata dei prussiani nella zona occidentale della città. La Guardia nazionale (milizia formata da operai e artigiani) non ha esitazioni: si impossessa dei cannoni di piazza Wagram e si prepara alla difesa di Parigi. Donne, vecchi e bambini partecipano all'operazione. Thiers a Parigi non si fa vedere, non aveva mai avuto il coraggio di affrontarla: tramava, comunque, per togliere i cannoni al popolo, per disarmare « la cittadella della libertà ». Ritennerà il colpo il 18 marzo e sarà la rivoluzione.

Il popolo insorse unito come le dita d'una mano. In serata ha già occupato i principali edifici governativi, sul Municipio sventola una bandiera rossa. Thiers e i suoi ministri sono fuggiti a Versailles. Il potere nella capitale è assunto dal Comitato Centrale della Guardia nazionale, formato quasi per intero da operai e commessi. E' in carica il primo governo della classe operaia che la storia ricordi. Otto giorni dopo, il 26 marzo 1871, il popolo parigino elegge la Comune. Nel pomeriggio del 28 marzo il Comitato Centrale della Guardia nazionale cede i poteri agli eletti dal popolo: alla Comune. Ma i rivoluzionari hanno ormai commesso un gravissimo errore: non hanno inseguito Thiers, non sono marciati su Versailles e Thiers ha così modo di guadagnare tempo e di rimettere in piedi l'esercito controrivoluzionario. Il 2 aprile scatenò la guerra civile.

Ben grave è ora il compito dei comunisti che devono far fronte all'assedio prussiano e alla guerra civile, devono dirigere e imparare a dirigere lo Stato. Pur in queste gravi circostanze i proletari parigini dimostrano al mondo quanto possa la classe operaia: la vecchia macchina statale, al servizio di pochi sfruttatori, è sostituita con un nuovo ordinamento al servizio del popolo. Il parlamentarismo borghese è respinto, come respinta è la suddivisione, al suo interno, tra potere legislativo e potere esecutivo. Ambo le funzioni vengono assunte dal Consiglio della Comune, organo di questo rappresentativo del popolo. La fronda e il sabotaggio della vecchia burocrazia sono ben presto tolliti di mezzo: la burocrazia è sostituita con nuovi organismi i cui funzionari provengono dalle file del popolo, sono elettivi, responsabili di fronte agli elettori e possono essere rimossi in qualsiasi momento. La Comune assicura al popolo ampie libertà democratiche: i progetti di legge sono discussi dalle organizzazioni sindacali esistenti, dai circoli rivoluzionari, dal movimento femminile, dalle sezioni della I. Internazionale che raggruppano oltre 150 mila parigini. Mozioni e petizioni vengono presentate su tutte le questioni di maggiore interesse al Consiglio della Comune ed ogni cittadino collabora alla realizzazione delle delibere legislative. Per iniziativa degli operai in molte aziende viene eliminato il lavoro notturno, proibite le multe e le treatmente arbitrarie sul salario; viene ridotta la durata della giornata lavorativa. Il Consiglio della Comune rivide in favore dei lavoratori i contratti con gli appaltatori privati; introduce il minimo salariale obbligatorio per quanti lavorano su commessa dello Stato; eleva le remunerazioni degli impiegati delle categorie inferiori. La Comune annulla i debiti riguardanti gli affitti degli alloggi e restituisce ai poveri gli effetti che sono stati costretti ad impregnare al Monte di pietà. Organiz-

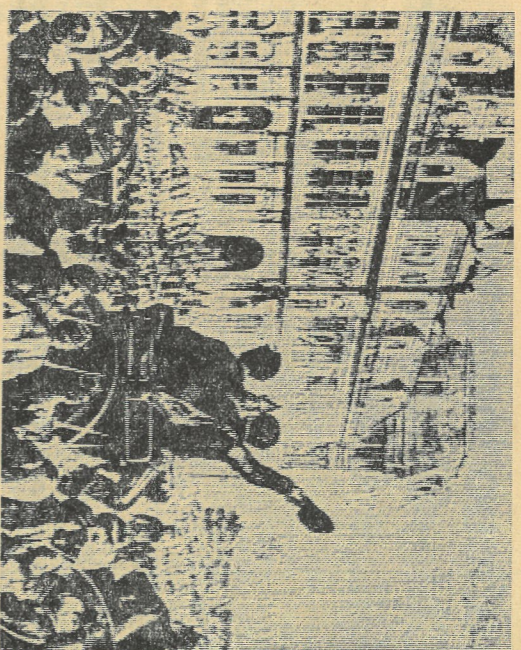
za quindi uffici per la ricerca del lavoro. Lo Stato è separato dalla chiesa ed anche la scuola è avviata ad assumere un carattere laico; la istruzione viene prevista gratuita e obbligatoria per tutti. Sono elevati gli stipendi degli insegnanti e prese misure affinché le masse possano accedere liberamente a biblioteche, musei, teatri. Il 16 aprile 1871 la Comune emana un decreto secondo il quale passano sotto l'amministrazione di cooperative o associazioni operaie tutte le officine i cui proprietari erano fuggiti da Parigi.

Questa, per sommi capi, la attività socio-politica della Comune: una esperienza grandiosa la quale, forse perché era la prima della classe operaia, accumulò anche tutta una serie di errori. Uno dei principali fu quello di non essere riuscita a collegare la Parigi operaia con i contadini. Precari furono anche i legami con le altre città del Paese che erano insorte per instaurare lo ro proprie Comuni: Marsiglia, Lione, Saint-Etienne, Narbonne, Digione, ecc. Tra gli errori più grossi sono però da annoverare la mancanza di marcia su Versailles; la rinuncia alla confisca dei valori della banca francese, la tattica difensiva, la mancanza di una disciplina severa nell'ambito dell'esercito e della Guardia nazionale.

Il 21 maggio Thiers, col consenso dell'esercito tedesco, attacca la porta di Saint-Cloud e irrompe in Parigi. Ha inizio la tragica "settimana di maggio". L'esercito di Versailles si era rinforzato con la liberazione da parte dei prussiani di molte migliaia di prigionieri. E' una lotta impari, ma i comunisti si battono con coraggio estremo di strada in strada, di casa in casa. Sulle barricate sono fianco a fianco soldati e bambini. Le munizioni però scarseggiano e poi mancano del tutto: si lotta all'arma bianca, con i bastoni, con le pietre. Una dopo l'altra, inevitabilmente, le barricate cadono. L'ultima capitolò il 28 maggio. Quasi trenta mila comunisti sono morti sul luogo degli scontri. In seguito la borghesia, spaventata dall'insurrezione, si vendica ferocemente. « Durante sei settimane — dichiarerà nel 1880 Benjamin Raspai, deputato della Senna — a Bicêtre si fucilava dalle quattro alle sei di ogni mattina ». I processi — vere e proprie parolte della giustizia — durarono fino al 1. gennaio 1875. Furono processati 36.909 uomini, 1.054 donne, 615 ragazzi di età inferiore ai 16 anni. 212 persone furono rimesse alla giustizia civile, 1.090 riconquistarono la libertà, 967 morirono durante i processi — tra di esse 10 ragazzi. 3.313 cittadini furono condannati in contumacia. Per altre 7.213 persone la borghesia non dette informazione alcuna, mentre migliaia furono i deportati nei bagni penali della Nuova Caledonia. Per moltissimi di loro il viaggio fu senza ritorno.

IL SIGNIFICATO DELLA COMUNE

Se l'importanza storica della Comune di Parigi sta inizialmente nel fatto che essa ha rappresentato la vellea delle lotte di classe nel XIX secolo, i suoi 72 giorni di strenua lotta sono però assurti a pietra miliare della riscossa operaia nei confronti della partecipazione alle decisioni a tutti i livelli delle società. Fino a quel momento gli operai, tutti i lavoratori erano stati "ausiliari" della storia, pur se ogni battaglia l'avevano condotta e subita sempre in prima persona. Ma le decisioni, gli "ordini" emanavano



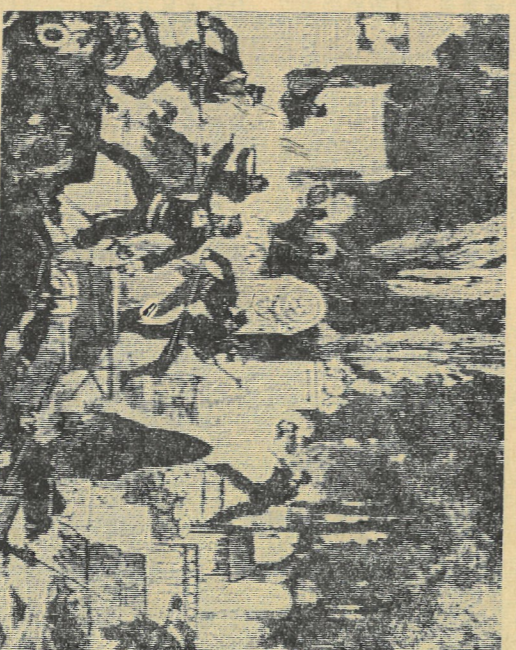
Le truppe rivoluzionarie sfilano dimanzati agli eletti alla Comune sulla piazza del Palazzo di Città.

(dal « The Illustrated London News »)

da consessi ristretti e privilegiati: la massa, la stragrande maggioranza del paese; il popolo, che creava e crea ogni ricchezza, non aveva voce in capitolo, era un semplice esecutore. La Comune di Parigi fu la prima rivoluzione proletaria; fu il momento in cui gli operai presero coscienza dell'importanza del ruolo che svolgevano nella società e in cui decisero di rivendicarne il riconoscimento. Al di là quindi della tragica conclusione di quella lotta, la Comune, i comunisti hanno calato una lezione di inestimabile valore nella realtà proletaria internazionale: dimostrarono che era possibile cambiare, che nulla era imperitabilmente definito, che gli operai potevano e dovevano pretendere il posto di protagonisti pure nella conduzione dello Stato. E i lavoratori parigini mostrarono, in via di principio, anche come doveva essere strutturato lo Stato, quali gli interessi che doveva salvaguardare in linea prioritaria, cosa significava e quanto contava la possibilità di esprimere democraticamente consenso e dissenso per ogni componente della nazione.

A queste sollecitazioni, che comunque erano state espresse dai teorici del movimento operaio, la borghesia francese aveva risposto delegando la cura della politica statale estera che interna al bonapartismo, e in tal maniera forse presaga della collera del popolo che montava e in ogni caso convinta d'esserasi tolta un ben grave pensiero. Col miraggio di nuovi affari, di nuovi profitti approvò la guerra contro la Prussia, e quando essa si rivelò un disastro non esitò a concludere con l'ira-tore una pace che il popolo non poteva accettare. E il popolo insorse saldando l'appello della difesa patriottica con quello della lotta di classe.

VITTALIANO MENGHINI



Salato 27 maggio 1871: gli ultimi scontri nel cimitero del Père-Lachaise.

(da « Le Monde Illustré »)

Tabar & Tupper

Portorico Ia.

Nr. 25

NAZIONALE

DETAIL

fr. 3.75

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

FR

Proficuo incontro FCLl - Sindacati svizzeri - CGIL e CISL

Indetto dal Cartello sindacale di Soletta, lo scorso 3 aprile si è svolto nel comune città un seminario di studio che sia sicuramente ad indicare la strada più giusta da seguire per arrivare alla più fattiva collaborazione tra le varie componenti dell'attuale mondo del lavoro elvetico.

I temi del seminario erano i seguenti: « La democrazia svizzera »; « La struttura sindacale svizzera »; « Educazione e perfezionamento sindacale »; « Istruzione e collaborazione sindacale »; « Rivendicazioni e postulati sociali ».

Già la semplice enunciazione dei temi informa sufficientemente nei confronti dell'importanza del seminario. Ma il fatto più caratterizzante è costituito dalle organizzazioni che questi temi hanno discusso. Nonostante la presa di posizione della centrale del sindacato FOMO (che, come noto, ha recentemente negato che possano attualmente esservi rapporti di collaborazione con le associazioni degli emigrati in Svizzera e con la CGIL), al seminario hanno partecipato rappresentanti della FOMO di Soletta, della FLEEL, del PACA, del sindacato degli alimentari, dei chimici, quindi componenti di commissioni interne: sindacati ed esponenti questi tutti aderenti all'Unione sindacale svizzera. Oltre ai nominati hanno partecipato rappresentanti della Federazione delle Colonie Libere e delle Colonie Libere Italiane di Soletta, Geroldingen, Derendingen ed Olen, quindi Giorgio Pavanetto per la CGIL e Baldassare Costantini

La FILEF...

● **continuazione dalla 1a pagina**
sorie e trovare i modi più giusti per collocare nella legge generale il problema della casa agli emigrati. Il modo più concreto ci sembra, sia quello di predisporre agevolazioni, contributi e prestiti a tasso conveniente per l'acquisto o il risanamento di alloggi, assegnando particolari fondi per gli emigrati nella consistenza della difficoltà che essi incontrano per avvalersi di altri meccanismi di accesso alla casa.

La FILEF si rivolge ai Gruppi Parlamentari e ne sollecita l'impegno per l'adeguamento della legge. Nello stesso tempo viene rivolto un appello agli emigrati perchè essi si uniscano alla mobilitazione in atto in Italia per la riforma della casa, come una delle riforme che può incidere nella rimozione delle cause di disoccupazione e sottoccupazione nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse e contribuire ad arrestare l'esodo, oltre che ad essere valida per l'acquisizione diretta della casa.

È tempo di porre fine ai disintesse finora verificatosi, è tempo di adottare norme chiare e vincolanti in favore degli emigrati, che hanno duramente pagato per le distorsioni causate all'economia e alla vita sociale del nostro Paese da una politica che rifiutava le riforme di struttura.

Per riassumere, i punti che riguardano gli emigrati sono i seguenti:

1. emendare il disegno di legge numero 3199 prevedendo agevolazioni, contributi e prestiti a tasso conveniente per l'acquisto o il risanamento della casa per gli emigrati all'estero;
2. creare presso ogni Regione, nel quadro e per l'assolvimento delle funzioni di loro competenza, per l'attuazione dei programmi per la casa, organismi di decisione in cui siano presenti anche i rappresentanti degli emigrati e delle loro associazioni, perché sia seguita dalla raccolta delle domande fino all'assegnazione della casa o delle agevolazioni tutta la procedura interessante gli emigrati.

REGIONI E MEZZOGIORNO

La Segreteria della FILEF ha anche preso in esame l'attuale stato della politica verso il Mezzogiorno, specie in relazione ai persistenti ritardi nell'avvio delle riforme e delle misure di sviluppo industriale, agrario e civile che vadano nel senso della piena occupazione, del blocco dell'esodo, del rientro degli emigrati e, anche, dell'arresto della congestione nelle aree più sviluppate del nord e di altre parti del paese, congestione della quale fanno le

per la CISL.

I due primi temi all'ordine del giorno sono stati introdotti rispettivamente da Franco Robbiani, segretario del sindacato ferroviario, e da Tagliarini del sindacato degli alimentari. La profondità e ampiezza del dibattito su questi due temi è stata tale, che i restanti sono stati relativamente trascurati in causa dell'evidente mancanza di tempo. Considerato però il costruttivo lavoro svolto, tutte le organizzazioni partecipanti al seminario sono state dell'avviso che sia necessario riprendere il discorso in altra data, quindi il discorso deve essere ripreso nel maggior numero di località possibile e in tale maniera prioritario per riuscire innanzitutto a comprendere le reciproche posizioni e quindi a trovare una linea comune di azione tra tutte le organizzazioni operanti oggi esistenti in Svizzera.

Casse aziendali...

● **continuarz. dalla pag. 4**

accumulazione di capitali nelle PK, può avviare a soluzione il problema immediato delle infrastrutture e quello a più lunga scadenza (15 anni) di un moderno sistema di assistenza contro la vecchiaia.

LA REVISIONE DELLA AVS

La ottava revisione dell'AVS dovrà raggiungere l'abbiettivo di garantire un minimo di pensione che possa coprire le esigenze minime di sussistenza.

Ciò significa, in pratica, un raddoppio delle attuali rendite AVS. La Confederazione e i Cantoni dovranno versare non meno di 1 miliardo di franchi per coprire almeno la terza parte delle prestazioni accordate con l'ottava revisione. Per questo motivo non si prevede da parte della Confederazione e dei Cantoni un finanziamento alle PK.

CONCLUSIONI

Accettata di fatto una strutturazione del sistema previdenziale basato sulle cosiddette «tre colonne» (AVS-PK-previdenza individuale) da parte della maggioranza del popolo svizzero, è ammesso che il progetto di riforma venga approvato, si porranno i seguenti problemi:

- 1) la contrattazione dovrà essere fatta da parte dei lavoratori per cui la proporzione contributiva sia nettamente a favore del lavoratore (si considera tale una contribuzione che sia per i due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico del lavoratore). A causa dell'attuale tensione nel mercato del lavoro, d'altro canto, i salari non potranno essere compresi;
- 2) i lavoratori immigrati dovranno porre con forza la rivendicazione del diritto alla parità di trattamento previdenziale (AVS-PK) ponendo il problema del diritto ad esportare la Polizza assicurativa di libero passaggio;
- 3) negli organismi di gestione delle PK la presenza dei lavoratori dovrà essere non inferiore al 50% e regolamentato in diritto di partecipazione paritetica ad ogni decisione di tali organi. Nelle delegazioni di co-gestione dei lavoratori dovranno essere presenti rappresentanti qualificati dei lavoratori immigrati;
- 4) le Convenzioni bilaterali in materia che la Svizzera ha stipula-

spese grandi masse di immigrati meridionali specie a Milano e Torino. Il ritardo è tanto più grave in quanto alimenta la campagna dei gruppi privilegiati, moderati e di destra contro le riforme, con la minaccia di aggravamento della situazione economica e di ulteriore emigrazione.

In particolare la FILEF ritiene che, nell'ambito delle decisioni prese dalle Regioni nel convegno dei giorni 29-31 gennaio a Palermo, sia necessario indire conferenze regionali dell'emigrazione entro la primavera per collocare correttamente in tutti i programmi l'esigenza del blocco dell'esodo. Alle Regioni spetta anche il compito di deliberare appositi provvedimenti legislativi per la tutela e l'assistenza agli emigrati e alle loro famiglie. Nessuno sforzo va trasalasciato in tal senso.

Corso residenziale a Meina per dirigenti e animatori culturali delle C.L.I.

In collaborazione con la Società Umanitaria di Milano la Federazione delle CLl ha organizzato un seminario estivo per dirigenti e animatori culturali.

Il corso, che intende affrontare il problema dello sviluppo di nuove iniziative nel lavoro di base, si avvale della partecipazione e del contributo di gruppi italiani, svizzeri e tedeschi.

Esso si svolgerà a Meina, sul Lago Maggiore, da domenica 18 a domenica 25 luglio 1971.

Le spese di viaggio, vitto e alloggio sono a carico della Federazione e della Società Umanitaria. Ogni partecipante dovrà pagare, attraverso la propria Colonia, soltanto la tassa di iscrizione e cioè lire 10 mila.

Gli iscritti non possono superare il numero di trenta.

Il seminario approfondirà la ricer-

to con i vari paesi di emigrazione ne dovranno essere sottoposti a totale revisione, includendo come materia di contrattazione e regolamentazione la struttura previdenziale delle Casse Pensioni.

LA INIZIATIVA ANTI-STRANIERI

Appare evidente che la nuova azione del movimento contro l'irrefocieramento, concretizzata nel lancio della terza e quarta iniziativa, è diretta anche contro l'esportazione da parte degli immigrati di diritti assicurativi maturati. La richiesta del movimento antistranieri chiede infatti che ogni Convenzione o Accordo bilaterale a multilaterale stipulato dalla Confederazione sia sottoposta, prima di entrare in vigore, a votazione popolare.

È interesse dei lavoratori immigrati non favorire in nessun modo l'azione del movimento anti-stranieri. L'opposizione alle PK, alla Polizza di libero passaggio alla riforma del sistema previdenziale in generale, unitamente a forme di resistenza locali (piccoli esercizi, artigiani, parte della borghesia industriale, contadini) potrebbe dare un contributo determinante all'affossamento di un progetto di riforma che, pur non essendo perfetto, è l'unico che attualmente possa essere approvato e risolverse in gran parte il problema della previdenza sociale per la vecchiaia.

La lotta della Venedigstrasse...

● **continuazione dalla 2da pag.**

sito », mentre sono gli speculatori locali e gli industriali che lo sfruttano. Gli operai stranieri dal canto loro, se vogliono portare avanti una lotta su rivendicazioni operative, devono portarla avanti in alleanza con la classe operaia locale, sia sul posto di lavoro sia sul posto di abitazione. Anche le barriere linguistiche debbono essere reciprocamente superate se questa lotta per migliori condizioni di vita e di alloggio vuol essere efficace.

Con il progresso della lotta organizzata anche le cosiddette « tensioni sociali » abilmente sfruttate dal capitalismo per dividere la classe lavoratrice e le discriminazioni che la borghesia impone scompaiono a profitto di una maggiore combatività e coscienza di lotta di classe organizzata.

La lotta contro i padroni di casa fa parte della lotta di classe, è come la lotta in fabbrica e sul cantiere, il solo mezzo per ottenere condizioni migliori e opporsi all'oppressivo del capitale. Unitevi alla lotta degli inquilini contro i padroni di casa e degli operai che lottano in fabbrica. Organizzate scioperi dell'affitto e occupate le case dalle quali vi si vuol cacciare ed alluevate a coloro che sono disposti a lottare negli interessi della classe oppressa.

A Roma...

● **continuarz. dalla pag. 5**

prendere atto che ci sono alcuni accenti a una politica nuova, insiste

ca di una metodologia di lavoro che ci consenta di svolgere, nelle nostre Colonie, un'ampia, innovatrice opera di formazione politico-culturale e sindacale.

Verranno ricercati gli strumenti più idonei per portare avanti le iniziative relative alla costituzione di gruppi e collettivi per il giornalismo di base, alla valorizzazione dei corsi professionali, a un piano di sensibilizzazione degli emigrati sui problemi sindacali e del lavoro, all'attività del Cineclub, alla pratica audiovisiva (produzione autonoma di films documentari, telegiornali, cinegiornali, ecc.), ad una migliore ristrutturazione organizzativa delle Colonie.

È stata scelta per il corso una data — dal 18 al 25 luglio — che possa permettere, a chi ha intenzione di vivere questa importantissima esperienza di crescita politico-

sulla necessità di fatti concreti e non di generiche affermazioni. La FILEF conferma la validità delle sue proposte contenute nel « Libro Bianco » che possono così essere compendiate: a) rispettare, modificare e migliorare il regolamento che prevede la « parità » di trattamento; b) eliminare i lager di baracche e attuare una vera politica della casa; c) risolvere i gravi problemi della scuola (dagli asili all'Università) e della qualificazione professionale; d) riformare e democratizzare il Fondo sociale; e) realizzare una VERBA PARTECIPAZIONE degli emigrati; f) migliorare e unificare TUTTA la legislazione sociale; g) regolare in modo organico TUTTI I DIRITTI degli emigrati, e non solo di quelli italiani, sulla base del principio della PARITÀ PER TUTTI; h) raggiungere la PIENA OCCUPAZIONE in Italia.

L'incontro del 28 aprile sarà dunque una nuova tappa nella lotta della FILEF dei sindacati, delle associazioni e dell'emigrazione italiana, una lotta che dovrà articolarsi alla base, estendersi e interessare masse sempre più grandi di lavoratori.

Daremo in una nostra prossima edizione un'ampia informazione del nuovo documento (più ampio e dettagliato) che la FILEF ha elaborato per il 28 aprile.

13 giugno ...

● **continuarz. dalla pag. 5**

fine dell'emigrazione forzata. Se però nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni tutto resta ancora in mano ai vecchi baroni, ai notabili, alle minoranze dell'economia locale e nazionale: se nulla muta, se non andiamo ad esercitare il dovere - diritto del voto, ebbene allora anche gli strumenti nuovi conquistati, anche lo articolo 117 della Costituzione continueranno a rimanere gli unsipecolniche di profitto. L'altro vuota formulazione. Non dobbiamo permentendo, connazionali!

Le elezioni del 13 giugno, connazionali, sono di importanza massimale non solo per la Sicilia, non solo per la Puglia, non solo per le Province e i Comuni del Mezzogiorno: sono importanti tanto per Bari quanto per Genova; tanto per Palermo quanto per Novara. Chi dall'Italia oggi è emigrato non ha fatto certo una libera scelta, provenga esso dal Nord del Paese o dal Meridione. Non dobbiamo poi dimenticare l'importante, nefasta ondata reazionaria che ha investito l'Italia dalle Alpi a Ghibelina, i continui rigurgiti fascisti, i ripetuti tentativi di colpo di Stato. È anche per questo che noi dobbiamo andare a votare: per rinforzare i partiti antifascisti, per battere la reazione.

Preoccupazioni dunque per tempo, connazionali, a proposito della nostra iscrizione nelle liste elettorali. Ricordiamoci di chiederla subito, sollecitiamo i familiari o gli amici in Patria a farci mandare i certificati elettorali, domandiamo per tempo alle ditte presso le quali siamo occupati i permessi per poterci assistere e quindi parliamo: andiamo tutti a votare e votiamo per il progresso, per i partiti della classe operaia.

culturale, di distogliere una settimana del periodo delle vacanze estive.

Per iscriversi al seminario occorre chiedere in Federazione l'apposita scheda (Militärstr. 109, 8004 Zurigo, Tel. 051 23.78.24) entro il 10 maggio 1971. I richiedenti riceveranno, da parte della Federazione, una risposta definitiva entro la fine dello stesso mese di maggio.

Il programma dettagliato del corso verrà inviato al più presto.

L'iniziativa dovrebbe interessare i giovani e quanti intendono dare un fattivo contributo all'attuamento di un processo formativo che renda i lavoratori emigrati artefici autentici della loro emarginazione. Poiché il numero dei partecipanti, ripuliamo, è limitato a 30 persone, sarà data precedenza, nell'accogliamento delle domande di adesione a coloro che sono intervenuti ai seminari di auto-formazione organizzati in questi ultimi tempi per giornalisti di base, animatori cinematografici e per gli insegnanti, dirigenti e allievi dei corsi professionali.

Si darà inoltre la precedenza a quanti risponderanno per primi a questo invito.

A venti giorni dal Congresso

● **continuazione dalla 1a pag**

zione delle Colonie Libere Italiane — è ripetuto in queste rinvioni — non è fine a sé stessa, è uno strumento della classe operaia e come tale si sforza di essere l'interprete più fedele dei desideri e degli interessi di tutti gli emigrati.

L'iniziativa è sicuramente da salutare con entusiasmo non solo perché fornisce una delle indicazioni più qualificanti nei confronti del nostro vivere il rapporto con quanti ci circondano, ma anche perché conferma che l'unità della classe può essere costruita anche al di là del possesso di qualsiasi tessera. Certo, il proletario non può essere neutro, non può non partecipare, non può astenersi in eterno dal fare la propria parte all'interno delle organizzazioni della classe alla quale appartiene. Ma il salito di qualità nell'impegno non avviene e non può avvenire a comando, non può essere frutto di imposizioni, deve manifestarsi per autonomo convincimento: compito delle organizzazioni di classe è anche quello di aiutare nell'acquisizione della coscienza di classe. Ed è proprio questo il lavoro che compiono quelle Colonie Libere, quei dirigenti, quegli attivisti, quegli iscritti che discutono con tutti, che spiegano e ascoltano, che si recano nei baraccamenti.

Il tutto si sta poi svolgendo senza trascurare di adempiere ai doveri di sempre che compiono alle nostre associazioni, e a quelli particolari che derivano proprio dall'immenza del Congresso. Ogni Colonia Libera e associazione federata sta, per esempio, raccogliendo tutta una serie di dati nei confronti delle singole realtà, sta svolgendo una inchiesta approfondita, one rosa e supplementare per riuscire a presentarsi al Congresso con elementi inoppugnabili nei confronti sia delle realizzazioni sociali conseguite da due anni a questa parte, sia delle necessità delle nostre collettività. Copia di questi dati saranno inviati alla Segreteria nazionale del Movimento in modo che la nostra Giunta federale possa tenerne conto nella formulazione della proposta di linea politica da presentare al Congresso. Nello stesso senso saranno utilizzati i documenti che scaturiscono dalle più diverse assemblee, gli interventi dei singoli, le risoluzioni dei congressi locali e regionali.

A venti giorni dal Congresso il nostro Movimento è dunque tutto un ribollire di iniziative, di contatti, di impegni sociali e collettivi. Tutto ciò sta servando ad indicare che il XXIV Congresso delle Colonie Libere Italiane è adesso, come scriveva lo amico Tebaldi nella scorsa edizione di «Emigrazione Italiana», quale «tappa fondamentale non solo nella storia della nostra vita associativa, ma in quella di tutti gli operai stranieri occupati in Svizzera».

GERLAFINGEN

Le proposte dell'assemblea pregressuale

Domenica 4 aprile 1971, alle ore 14,00, si è riunita l'assemblea generale ordinaria dei soci della CLI di Gerlafingen in previsione del XXIV Congresso nazionale del nostro Movimento. L'assemblea, ascoltate e discusse le proposte di tesi congressuali, ha approvato la seguente risoluzione:

COMMISSIONE MISTA ITALO-SVIZZERA

L'assemblea auspicca l'immediata ripresa delle trattative tra le due delegazioni, per una positiva soluzione di tutti i punti all'ordine del giorno sulla base delle nostre rivendicazioni.

Qualora non si raggiungesse un accordo sullo statuto dello stagionale, l'assemblea chiede che, accantonando momentaneamente il sopra citato problema, la Commissione mista esamini e concluda gli accordi sugli altri punti.

Afinché le trattative siano riprese al più presto e perché si concludano positivamente, da parte nostra dovranno sensibilizzare maggiormente il lavoratore indigeno, sia verbalmente che per mezzo di volantini, in campo locale e nazionale.

SCUOLA

L'assemblea fa propria la posizione del Comitato direttivo, già pubblicata nel dibattito pre-congressuale sul nostro giornale. Inoltre chiede che vengano istituiti corsi di scuola media, deconcentrati nei paesi di maggiore concentrazione dell'emigrazione italiana. Detti corsi devono essere alla diretta dipendenza delle nostre autorità.

ORANIZZAZIONE

Preso atto e constatata la carenza di quadri dirigenti a tutti i livelli del nostro Movimento, l'assemblea chiede al Congresso nazionale e per esso alla Giunta federale e al Comitato esecutivo, che in dette istanze discutano e si studino particolari iniziative per la creazione di nuovi quadri dirigenti. Propone che si studi l'opportunità di organizzare nei Comitati regionali corsi per la formazione di detti quadri.

SINDACATO

Nell'ampia discussione (25 interventi) l'assemblea riterà che vi è stata una impostazione critica ed esasperata del problema, senza una

HERZOGENBUCHSEE

Costituito

il « Comitato regionale d'intesa dell'Oberargovia »

Le Associazioni e Gruppi sindacali a composizione italiana della zona dell'Oberargovia — *Colonia Libera Italiana di Wangen, Colonia Libera di H. Buchsee, Circolo Italiano di Langenthal, Circolo Italiano di Malnau, Sindacato della Pocalana aderente alla FLEI, FOMO, Sindacato delle FLEI* — si sono recentemente riunite a Herzogenbuchsee per esaminare la possibilità di coordinare le proprie attività sociali in favore di tutta la comunità.

Dopo ampia discussione sulle finalità, gli scopi di ogni associazione e gruppo sindacale, sono emerse convergenze unitarie sui principali problemi dell'emigrazione e pertanto è stato deciso:

1. La costituzione di un organismo regionale composto da un rappresentante di ogni Associazione o Gruppo sindacale con la seguente denominazione « Comitato regionale d'intesa dell'Oberargovia ».

Organi esecutivi: responsabile regionale; vice-responsabile per la attività sportiva; vice-responsabile per l'organizzazione segretaria; cassiere; revisori dei conti (n. 2).

La durata delle cariche è di un anno. Per il rinnovo di esse viene affermato il principio che ogni associazione o gruppo sindacale ha il diritto a turno di eleggere il responsabile regionale.

2. Il C.R. d'intesa, vista l'ampiezza e la vastità dei problemi, ha ritenuto opportuno fissare alcune precedenze:

analisi approfondita da parte dei dirigenti sindacali, sui veri motivi per i quali l'italiano emigrato, abitato in maggioranza a ben altre lotte sindacali, si avvicina al sindacato svizzero non avvorta in misura adeguata. In particolare è stato rilevato che il sindacato svizzero dovrebbe essere un interlocutore più valido per gli interessi della classe operaia: senza subire, cioè, imposizioni di vertice ma recependo di più le richieste della base.

CASSE PENSIONI AZIENDALI
Come principio l'assemblea non è contraria alla creazione di Casse pensioni aziendali. Ritiene, però indispensabile, che i regolamenti tuttora vigenti e quelli che verranno elaborati in futuro, tengano conto delle differenti situazioni fra i lavoratori indigeni e gli emigrati: che fino ad oggi sono discriminati. In particolare i lavoratori dovrebbero partecipare agli utili che i fondi delle Casse pensioni aziendali accumulano.

GIORNALE EMIGRAZIONE ITALIANA
Esaminata la possibilità che il nostro giornale venga portato settimanale, l'assemblea è favorevole, purché ciò non determini un aumento della tessera sociale di appartenenza alle CLI. Ritiene utile che la giunta federale e per essa il Comitato esecutivo continui a premere verso le autorità governative italiane per avere un contributo finanziario diretto, considerate le spese ingenti che vengono sostenute da parte nostra per il giornale e l'alto valore sociale dell'informazione che esso fornisce.

RAPPORTI CON LA POPOLAZIONE SVIZZERA
L'assemblea, preso atto del luttuoso fatto di Zurigo, appoggia la posizione della FCLIS e del CNT. Ritiene che si debba sottoporre ulteriormente alle Autorità svizzere il problema scottante dei rapporti tra indigeni ed emigrati, ciò anche in previsione della campagna propagandistica della nuova iniziativa lanciata dall'« azione nazionale contro l'immoresubterramento ».

II. COLLETTIVO CLJ, Gerlafingen.

NEUCHÂTEL

Proficua riunione del Comitato regionale

Domenica 28 marzo si è riunito a Neuchâtel il Comitato regionale del Canton. Era presente, oltre ai rappresentanti delle Colonie Libere di Yverdon, La Chaux-de-Fonds, Le Locle e Neuchâtel, l'amico Bresadola della Segreteria nazionale del nostro Movimento.

In primo luogo è stata elaborata la linea metodologica per giungere al XXIV Congresso delle CLJ con delle tesi che siano concrete e legate alla problematica più vera della emigrazione, in modo, cioè, da affrontare in maniera oggettiva ed efficace. Ogni singola Colonia organizzata, la propria assemblea pregressuale. Queste assemblee, nel limite del possibile, dovranno essere aperte a tutti i connazionali per fare in modo di avere il più gran numero di opinioni sui temi in discussione. Ogni Colonia nelle assemblee pregressuali elaborerà collettivamente un documento sulla base di come l'emigrazione vede e sente i problemi e sul come essa suggerisce di affrontarli. Le quattro Colonie dovranno far pervenire queste mozioni alla Segreteria del Regionale. Quest'ultima, assieme ai presidenti delle CLJ locali, in base a questi documenti formulerà la relazione per il Congresso regionale. È stato anche deciso il numero dei delegati al Congresso regionale: un delegato ogni 10 iscritti ad ogni singola Colonia. Le risoluzioni che saranno approvate da questo Congresso (si terrà a Neuchâtel il prossimo 2 maggio) verranno inviate, in Federazione quale contributo alla elaborazione del rapporto per il Congresso nazionale di Bieme.

All'ordine del giorno vi era anche la questione del tessamento. Questa la situazione: due Colonie hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo, le altre due lo hanno superato. In questo campo, visto che il tessamento non è ancora terminato, si può essere ottimisti.

Il Regionale di Neuchâtel ha poi deciso di proporre al Movimento un aumento delle pagine di « Emigrazione Italiana » per tutto il periodo congressuale, in modo da dare la possibilità a tutte le Colonie di poter esprimere sui soggetti in dibattito. Certo, l'iniziativa comporta delle difficoltà finanziarie. Noi pensiamo, però, che si potranno risolvere se tutti i regionali contribuiscono alle spese supplementari le quali, se divise, non saranno certamente eccessive.

Nel corso della riunione si è anche discusso di problemi più generali e tutti importantissimi: quello della scuola, della politica sindacale, dell'inesistenza e della necessità di un Ufficio INCA nella Svizzera francese, come riuscire ad inserirsi nella realtà politica italiana, della necessità di una prossima adesione della FCLJ alla FILIEF, ecc. Questi ed altri problemi verranno analizzati e approfonditi nelle assemblee pregressuali.

Chi scrive tiene comunque a sottolineare, seppure molto sinteticamente, l'importanza che riveste la adesione della FCLJ alla FILIEF. Le CLJ devono rafforzare questo organismo. Esso è un organismo che non si limita ad operare nella emigrazione semplicemente in modo assistenziale e rivendicativo, ma bensì lotta per fare attuare un programma che blocchi l'esodo e crei la piena occupazione in Italia attuando le riforme e la Costituzione. La FILIEF contribuisce alla lotta per portare i capitali e le risorse dove vivono gli uomini, e non viceversa. La sua politica mira ad avviare nelle Regioni economicamente depresse i processi propri allo sviluppo economico e sociale più coerente: si batte per la rinascita del Mezzogiorno. Se noi non affrontiamo questi problemi alla base, le prospettive per il 1980 sono di 4 milioni di disoccupati (l'ha detto esplicitamente il Ministro del Lavoro, on. Donat Cattin) e la soluzione per questi 4 milioni non può essere l'emigrazione. Gli emigrati italiani, poi, sono presenti in tutti i settori produttivi europei. Il ruolo della FILIEF deve essere di agire in modo organico il più gran numero di associazioni possibile per lottare unitariamente contro lo sfruttamento e le ingiustizie che la borghesia capitalistica fa subire all'emigrazione in particolare e alla classe operaia in generale. La necessità di aderire alla FILIEF per portare la lotta della classe operaia a livello europeo scaturisce proprio dall'« internazionaleismo » del capitale. La stessa indus-

tria, possiede gli stessi mezzi di produzione in paesi diversi, e quando gli operai di un determinato settore e paese si mettono in lotta, il capitalismo ha una posizione di forza perché la produzione viene assicurata dalle fabbriche residenti in altri paesi. Oggi il capitalismo non

Numerosissime le prese di posizione per la condanna degli assassini di Zardini

A distanza di quasi un mese dall'assassinio dell'operaio italiano Alfredo Zardini, continuano a pervenire alla Federazione delle Colonie Libere Italiane e al nostro giornale prese di posizione di associazioni e organismi diversi. Considerato che nell'ambito della nostra scorsa edizione ragioni di spazio ci hanno impedito di dare adeguatamente notizia anche delle prese di posizione fino ad allora arrivateci, di seguito diamo il testo di almeno alcuni dei documenti in nostro possesso:

UNION GENERAL DE TRABAJADORES DE ESPANA

« Cari amici e compagni italiani, il Comitato della Federación UGT (Sindacato libero, clandestino in Spagna) ha esaminato con i delegati delle sezioni UGT in Svizzera in occasione della periodica conferenza, celebrata il 3 aprile, anche il vile assassinio di un operaio italiano, Alfredo Zardini.

La Federación UGT in Svizzera condanna questo ripugnante e vergliacoso atto di violenza e porge agli amici e compagni italiani la solidarietà dei lavoratori spagnoli e la loro viva simpatia.

UGT Federación en Suiza »

COMITATO PERMANENTE OLTEN

Il 3 aprile il Comitato Permanente delle Associazioni Italiane di Olten e dintorni ha inviato al Consiglio cantonale di Zurigo, e per conoscenza all'Ambasciata d'Italia a Berna e al nostro come a vari altri giornali questa lettera:

« Egregi Signori, il Comitato delle Associazioni Italiane di Olten e dintorni, a nome dei cinquemila italiani che vi risiedono, condanna energicamente quanto accaduto a Zurigo, dove tragicamente ha perso la vita il connazionale Alfredo Zardini. Auspica che la giustizia svizzera dia prova di equità nel senso che il o i responsabili vengano severamente puniti. La necessità di una vera giustizia è indispensabile per tranquillizzare l'emigrazione italiana in Svizzera desiderosa di operare pacificamente e in serenità ».

FEDERAZIONE CRISTIANA OPERAI METALLURGICI

Il Comitato nazionale lavoratori immigrati della FCOM, dopo « aver preso in attento esame le circostanze del barbaro assassinio del lavoratore italiano Alfredo Zardini anche sulla base delle dichiarazioni date alla stampa dal Comune di Zurigo », ha espresso « energia deplorevole » e chiesto « una informazione capillare verso l'opinione pubblica intorno al fatto gravissimo, in modo da sensibilizzarla, renderla solida con gli immigrati ed eliminare che nel futuro si ripetano simili bruttalità ». Di seguito il documento così continua: « Anche gli assassini eseguibili di Attilio Tono-

la e di Alfredo Zardini concorrono a richiamare con urgenza l'attenzione sulla necessità che si attuino una più adeguata politica immigratoria, disgiunta dalle solite ragioni di natura congiunturale ed economica. Disponibilità e capacità degli immigrati ad integrarsi alle caratteristiche della società elvetica sono gravemente compromesse da qualsiasi tipo di discriminazione relativa al loro status giuridico, condizioni di vita e di lavoro, sicurezza sociale, possibilità di formazione, partecipazione alla vita culturale e sociale e diritto di consultazione. Queste creano condizioni di inferiorità che si oppongono agli sforzi per una migliore intesa tra Svizzeri ed Im-

mi, può più svilupparsi soltanto in un paese. Da qui la necessità di un coordinamento della classe operaia in campo internazionale, coordinamento al quale la FILIEF può contribuire positivamente.

V. MENGHINI

migrati ed acuiscono le tensioni sociali fino a farle degenerare nella crudeltà ».

COLONIA ITALIANA ST. MAURICE

« La Colonia Italiana di St. Maurice — afferma tra l'altro una presa di posizione di questa associazione inviata alle autorità italiane in Svizzera più competenti — indignata per l'atto criminoso commesso a danno del nostro connazionale Alfredo Zardini, si fa portavoce presso tutte le Autorità italiane di intervento tempestivamente, con tutti i mezzi a loro disposizione, presso il Governo svizzero in modo da fare rispettare e garantire ai nostri connazionali i diritti umani ».

65 OPERAI DELLA LOCHER AG

Questa la presa di posizione di 65 operai della Locher AG di Zurigo votata in data 26 marzo:

« Gli operai italiani e spagnoli della ditta Locher al cantiere del Politecnico di Zurigo si sono riuniti dalle ore 9 alle 9,30 sospendendo il lavoro per mezz'ora per: 1) protestare per l'uccisione razzista dell'operaio Zardini di Cortina d'Ampezzo, lasciato morire per strada sabato 20.3.71 a Zurigo; 2) chiedere che siano individuati e puniti tutti i colpevoli; 3) denunciare le discriminazioni più gravi a cui sono sottoposti gli operai stranieri (totale mancanza di diritti politici, statuto degli stagionali, separazione forzata dalle famiglie, baracche) ».

ALEF UDINE

« L'Associazione Lavoratori Emigrati e loro Famiglie esprime profondo sdegno vile aggressione operario Alfredo Zardini. Collega feroce crimine clima xenofobo fascista voluto dal padronato elvetico per divisione classe operaia. Nelleprimere fratello cordoglio invita lavoratori italiani dare ferma denuncia risposta provocazioni fasciste. ALEF - Udine ».

SEGRETIARIATO DELLE ACLI IN SVIZZERA

Già in data 22 marzo le ACLI avevano inviato « al Consiglio Federale Elvetico un telegramma affinché venga fatta, con estrema urgenza, piena luce sull'accaduto e siano denunciati i responsabili del grave crimine verificatosi in circostanze difficilmente dissociabili da motivazioni decisamente xenofobe ». Nel documento di cui stiamo riferendo le ACLI hanno inoltre affermato: « È in fine assolutamente necessario che il Governo federale assumi in modo inequivocabile la comunità italiana in Svizzera, comunità che vive momenti di estrema tensione e che può difficilmente sostenere più a lungo l'attuale carica di aggressività che certa opinione pubblica svizzera alimenta nei suoi riguardi ».

Necrologio

La Segreteria nazionale della FCLJ, la Colonia Libera Italiana Democratica di Caronno e la redazione di « Emigrazione Italiana » partecipano al grande dolore dei connazionali Luisa e Antonio Brusolin che hanno perso il loro caro Gianmarco.

Gianmarco Brusolin, vispo bimbo di otto mesi, è deceduto a Ginevra per attacco di meningite.

Anche voi siete soddisfatti solo se riuscite a dare il meglio di voi stessi!

Noi vi diamo questa possibilità ma il resto dipende da voi.
Con un
addestramento

nel nostro reparto istruzione, lasciando a voi la scelta del settore, rete, l'esperienza e l'abilità che vi serve per completare la vostra capacità. Con la vostra applicazione darete voi stessi importanza al risultato dell'addestramento.

Dopo aver raggiunto con successo la qualifica vi inseriamo in uno dei nostri posti di lavoro nel reparto fabbricazione al dettaglio o nel montaggio.

Solo quando avete raggiunto la completa esperienza nel lavoro noi saremo al par di voi pienamente soddisfatti

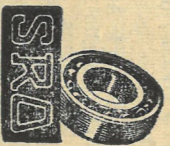
Gli interessati che hanno già avuto la possibilità di lavorare in un settore metallurgico ci faciliteranno l'istruzione. Prendete un contatto telefonico (telefono 055 - 4 34 01, interno 2480) oppure inviate questa inserzione al nostro reparto del personale.

44-943

Name: _____
Stm.: _____
Ort.: _____
Tel.: _____

RÜTI

Maschinenfabrik Rüti AG, vorm. Caspar Honegger, 8630 Rüti ZH



Per il nostro settore di produzione cerchiamo per subito o data da convenirsi

SPECIALISTI NELLA LAVORAZIONE

Concorrenti idonei possono venire istruiti a buonissime condizioni.

Domandare per favore al portinaio del signor Carmine Martignetti, dell'Ufficio Personale, oppure con lui al telefono la data della visita.

Saranno mostrati il posto di lavoro e le possibilità di guadagno. Ci sarà pure un orientamento sull'aspetto sociale.

**SRO Kugellagerwerke,
J. Schmid - Roost AG**
Fabbricazione di cuscinetti a sfera
Entrata Berninastrasse,
8050 Zurigo - Oerlikon
Telefono (051) 46 24 44, interno 246

Stiratrici, ausiliarie, aiuti alle macchine e principianti cercano subito o più tardi.
Salario elevato, settimana 5 giorni, cassa previdenza e tutte le prestazioni sociali di categoria. Prenni di anzianità.

Lavanderia chimica
PRESTO E BENE
LUGANO - Tel. 2.39.54

SERVIZIO
NOVITA' FILATELICHE:
Vaticano, Italia, S. Marino, Francia, Svizzera, Spagna, Liechtenstein, ONU, Jugoslavia.

FILATELIGI

Desiderate ricevere tutte le nuove emissioni in abbonamento dei sopraccitati Stati?
Risparmiate tempo e denaro rivolgendovi a:

Benedetti Raffaelo
Hochstrasse 85
4053 **BASILEA**
Tel. 061/24 22 54
dopo le ore 19.00
Scrivete i Telefonate i

TIGINO

Cerchiamo per entrata il più presto possibile

**TORNITORI PER TORNIO PARALLELO
TORNITORI PER TORNIO REVOLVER**

IDROMECA S.A.

6911 Carabbia-Lugano, tel. 091-54.10.21

GRATIS IN PROVA

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impiantabile lavatrice automatica

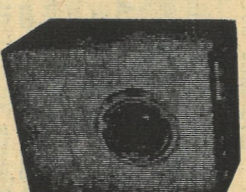
INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore. Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 oppure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)

Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto. Si parla italiano

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 - 8047 Zurigo — Telefono 051/54 55 21



**Caoutchou in latex
fabbricazione USA
ed altre
interessanti novità
internazionali.**

Prezzi e qualità senza concorrenza.

Chiedete il nostro nuovo catalogo, in francese e in tedesco, 12 pagine illustrate e campioni gratuiti, ... ne vale la pena.
Massima discrezione.

BARRIERE SA 1000 Lausanne 4-B.P. 64

Amici italiani!

Da V. REATO troverete radio, televisori di tutte le marche. Macchine da cucire e lavatrici con grandi

SCONTI FINO al 40%

Facilitazioni di pagamento rateale.

Visite e rimarrate contenti

REATO
Radio - TV - Haushaltartikel
Josefstrasse 107
8005 Zurigo
Tel. (051) 42 30 50



UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

— La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
— Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
— Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
— Colonia Libere Italiane convenzionate:
Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Glnevr, Geratlingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schatthausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Il successo dell'XI^o Coppa Italia

Se le cose continuano come stanno soppoendosì, anche l'XI edizione della Coppa Italia ha il successo assicurato. Siamo ormai giunti alla qualificazione per gli ottavi di finale e tutti si spole come era preveduto. Il ritmo continua ad essere agonisticamente combattuto e pure canalizzato: gli arbitri sono rispettati; il pubblico può dirsi soddisfatto del livello di gioco ammirato. Certo, in questo ritratto di stagione non tutte le compagini sono muovamente «in palla»: la piuma in berralle ha arrugginito: qualche giornata, tra un reparto e l'altro di qualità, è ancora all'ordine del giorno. Ma anche tutto questo è normale: è solo questione di tempo. Ed è questo che di tempo anche per le forze in campo, pur se non sono da escludere le sorprese. E' però difficile che squadre con poca esperienza o relativamente quotate riescano a farla franca fino in fondo: la Coppa Italia è lunga, e, prima o poi, viene per tutti il momento della verità. Di seguito, ecco comunque i resoconti di alcuni match per una qualificata, come detto, agli ottavi di finale. Ad ogni squadra in lizza, poi, un cordiale: « In bocca al lupo ».

CL1 Sciaffusa 2 Helia Rümliang 0

Nell'attesa partita valevole quale 16esimi di Coppa Italia, la Colonia di Sciaffusa è riuscita finalmente a battere l'ostico Rümliang con un secco 2 a 0 che non ammette dubbi. Grazie alla difesa ben registrata, che poco ha lasciato agli avanti ospiti. Loftrada, il portiere, sostituto del vecchio Husi, ha ottimamente superato l'esame, infondendo subito tranquillità ai compagni.

Sin dall'inizio i rossoneri si presentavano minacciosi e solo la bravura di Marzullo impediva che passero subito in vantaggio, con prodigiosi interventi su Clibrillo e Bhason.

Alla mezzora però, su preciso cross di Bhason, Clibrillo incornava di precisione e vano risultava il disperato tentativo dell'estremo ospite. Il tempo si chiudeva con i rossoneri all'attacco.

Dopo il the gli ospiti tentavano maggior pressione di capovolgere la situazione, ma l'attenta difesa rossonera faceva buona guardia ed i centrocampisti costruivano azioni ben elaborate che venivano conclusa a dovere dal solo Clibrillo e si infrangevano pertanto nell'opposta difesa.

La Colonia al 25' metteva al sicuro il risultato. Pensini, dopo aver scambiato con un compagno, crossava di precisione per Balzarini che con un magnifico volo batteva di testa l'esterrefatto Marzullo.

Solo verso lo scadere il Rümliang si faceva minaccioso con un gran tiro che andava a spattare sotto la traversa rientrando in campo, e con un colpo di testa che si perdeva di poco a lato.

Dal canto loro i rossoneri sfioravano la marcatlura con Pensini su azione analoga al secondo goal, e con Scoppehtho che, ricevuto da Clibrillo, non riusciva da pochi passi a sfruttare l'ottima occasione.

Il Rümliang malgrado la sconfitta, ha destato buona impressione. Manca solo il giocatore che sfrutta a dovere le occasioni che il complesso crea. Particolare nota di merito al suo portiere ed alla mezzala sinistra. Dei locali, detto della difesa, discreto il centrocampo e un po' emanescente l'attacco. Un gradino superiori Matoron, Balzarini e Clibrillo.

Cadetti Yverdon 4 Italia Baar 0

In un clima di serenità, in una magnifica giornata di sole, nell'accolto Stadio municipale di Yverdon, si è svolta la partita di calcio valevole per i 16esimi di finale dell'XI Coppa Italia, tra CL1 Cadetti Yverdon e Italia Baar; partita assai da un discreto numero di tifosi con inizio alle ore 14.30, sotto la direzione dell'arbitro signor Lambert Odil. Terreno in buone condizioni.

Subito dopo il calcio di inizio la squadra locale si mette in evidenza

con la mezzala sinistra Pomponio. Al 5' un cross dell'attacco della squadra locale parte da sinistra e ne esce una mischia: il portiere avversario in uscita riesce a risolvere una brutta situazione, ma cadendo riporta uno stiramento muscolare al fianco sinistro. Dolorante si rialza e sportivamente riprende il suo posto tra i pali.

Replica bene la squadra ospite con lunghi passaggi in profondità dei suoi attaccanti, ma la difesa locale respinge sicura con il suo libero Dell'Osa. Attacca nuovamente la squadra locale e mette in seria difficoltà l'avversario. Al 15' dopo vari attacchi arriva la prima rete per i Cadetti Yverdon: apertura dal centro all'alza destra Delfino che, in dribbling, scarta un avversario. Centro al limite dell'area, testa di Botfa I a Pomponio che con un tiro ben preciso insacca.

Si arriva al 30', scende sulla sinistra Vera (dell'Italia Baar), stringe al centro e lascia partire un forte tiro in porta: il portiere Rubini riesce ad evitare il pericolo inviando la palla sopra la traversa.

Altra azione pericolosa della squadra locale: l'ala sinistra Botfa I centra, ma il centravanti non riesce a sfruttare inviando il pallone di poco a lato. E così si arriva alla fine del primo tempo.

Nei secondi 45 minuti c'è un cambiamento nella squadra dell'Italia Baar: il portiere, dolorante, cede il suo posto a De Luca.

Al 55' la squadra ospite imbastisce una bella azione, ma la difesa locale sempre vigile rinvia a centro campo dove Botfa I e un avversario saltano di testa. Ha il meglio il primo toccando al proprio centravanti Barraud, questi parte in corsa, scarta due avversari e si trova di fronte al portiere: una finta e di destro insacca. Sul 2 a 0 l'Italia Baar si demori-

nalizza. I ragazzi sono forse stanchi del viaggio e comunque denunciano poca preparazione dopo la lunga assenza dai terreni di gioco per la pausa invernale del campionato.

L'allenatore della squadra ospite sostituisce un giocatore con Veralli, ma nulla cambia: la squadra è ormai sfiducata. Sono invece ancora i locali che vanno a rete al 62'. palla contristata dall'ottimo Tommasi, apertura sulla destra all'ala Delfino che stringe al centro e lascia partire un forte tiro che il portiere non trattiene. Arriva di corsa il centravanti Barraud e insacca la terza rete.

Sul 3 a 0 l'allenatore dei Cadetti opera due sostituzioni: Moi entra al posto di Delfino e Pisanò a quello di Barraud.

Ed ecco la quarta rete al 75': mischia in area e dopo un batti e ribatti, l'ala destra Moi riesce a segnare.

Forse con un po' più di preparazione dell'Italia Baar, la partita sarebbe stata più avvincente su tutti i piani.

Un ringraziamento deve andare comunque alle due squadre e all'arbitro per la correttezza e sportività dimostrata in campo e un augurio di buon proseguimento in questa Coppa Italia vada quindi ai Cadetti Yverdon.

GIANNIPIETRO BORDIGNON

Wald 1 Wattwil 6

(Cebe) — La squadra della Colonia Libera Italiana di Wattwil ha superato il secondo turno di Coppa Italia in trasferta e contro una squadra che annovera tra le sue file ottimi elementi. Veramente le speranze di una vittoria all'inizio erano poche, in quanto il Wattwil

era alla sua prima partita dopo la lunga parentesi invernale.. Mancava, tra l'altro, pure del suo ottimo "libero" Beduschi. Il risultato finale perciò è andato oltre le aspettative.

La cronaca. L'inizio è di netto predominio del Wald: il Wattwil si difende alla meglio. Poi si organizza e punta a risolvere la "questione" in contropiede con il forte centravanti Marconi, il quale però, clamorosamente, manca due palloni in fila. Ma ecco il 15' e Trivalini che sblocca la situazione portando in vantaggio il Wattwil con un bel rasoterra. Al 20' il portiere De Carlo, cadendo malamente, in parata, si infortuna alla spalla destra. Viene sostituito dal terzo Rugo e al posto di questi entra Valteriani. Pur se scosso da questo incidente il Wattwil continua ad attaccare. Il suo goleador, Marconi, mette a segno una doppietta addirittura allo scadere del primo tempo. Si va così al riposo euforici e parecchio tranquilli.

In apertura della ripresa segna ancora il Wattwil con il solito Marconi e dieci minuti dopo Valteriani porta a cinque le reti. Il Wald, come era da aspettarsi, a questo punto mollo del tutto, ma in tale maniera anche per via della stanchezza. Al 30' si toglie però la soddisfazione della rete della bandiera: la sigla Davanzo. Ad avere l'ultima parola è comunque ancora il Wattwil che marca la sesta rete con Costa, il quale in precedenza aveva sostituito Branco.

Ottimo l'arbitraggio del signor H. Elmer che non ha avuto difficoltà alcuna nell'arbitrare un incontro che sempre è stato encomiabilmente cavalleresco.

FC Lucerna 4 Sportclub 7

Il derby lucernese, giocato sul campo del FC Lucerna, ha visto le due compagini lottare tenacemente

messe le eccezioni seguenti: a) quando il contratto di lavoro è stato concluso per un breve periodo di tempo oppure se la natura stessa dei rapporti di servizio evidenzia la brevità dell'obbligo contrattuale; b) quando il contratto di lavoro è stato disdetto di comune accordo tra datore di lavoro e lavoratore; c) quando il lavoratore ha ricevuto la disdetta per motivi indipendenti dalla sua persona; d) quando il contratto di lavoro è stato disdetto per giusti motivi ai sensi dell'art. 352 CO ».

Queste le disposizioni in vigore anche per i connazionali che, ai sensi dell'Art. 12 dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione (che la Svizzera più non rispetta), avrebbero diritto ad un permesso di lavoro annuale per avere soggiornato qui 45 mesi negli ultimi 5 anni.

Quel connazionale, pertanto, che si trovasse nelle condizioni di disdire il contratto di lavoro durante la stagione devono fare molta attenzione prima di licenziarsi (posto che a loro interessi rimanere in Svizzera). In ogni caso è meglio che preventivamente ci consigliino presso gli Uffici di Patronato.

Stagionali: fate attenzione prima di licenziarvi!

Vari connazionali che sono in Svizzera con un permesso di lavoro stagionale, ci hanno chiesto se è loro concesso cambiare posto di lavoro durante la stagione per una qualsiasi ragione. A tutti siamo costruttivi a rispondere che il passaggio non è generalmente possibile. Il decreto del Consiglio federale del 16 marzo 1970, all'Art. 10, afferma testualmente: « Come regola generale, il cambiamento di posto non è accordato agli annuali stranieri durante il primo anno di dimora ed agli stagionali durante la stagione ». Di seguito l'Art. continua: « Sono am-

EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti:

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18 sabato dalle 9-11.00.

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00 sabato dalle 09.00 alle 12.00

Baden Obere Halde 20

tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30 Viale della Stazione - Casella Postale 188

Bellinzona Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85

Basilea NB. Sarai assistito gratuitamente

FC Lucerna 4 Sportclub 7

Il derby lucernese, giocato sul campo del FC Lucerna, ha visto le due compagini lottare tenacemente

Vittoriosa trasferita dello Sciaffusa a Milano

Vivo successo, e non solo sportivo, ha avuto la punta che la Sezione calcio della Colonia Libera Italiana di Sciaffusa ha effettuato, durante le feste pasquali, in quel di Milano. Prendendo spunto dall'invito rivolto dall'ULSP (Unione Italiana Sport Popolare) di Milano di far disputare una partita ai nostri rossoneri contro una compagine milanese, il Comitato della CL1 di Sciaffusa ha lavorato sodo, non ha lasciato nulla di improvvisato e si è preoccupato che questa trasferta non si riducesse ad un puro impegno di « lavoro ».

Alla partenza la comitiva era composta di 44 persone: i giocatori della CL1 con il Comitato al completo, il presidente e parte dei giocatori dello Spielvereinigung Schaffhausen (club al quale la CL1 di Sciaffusa è affiliata), più 7 arbitri accompagnati dal loro presidente, sig. Baumann. Il viaggio si è svolto in vagone riservato fino a Lugano e da qui in pullman fino a Varese per una visita agli impianti sportivi dell'IGNTS. Nel corso di questa prima visita gli amici svizzeri hanno espressa tutta la loro ammirazione per il numero e la razionalità delle attrezzature sportive a disposizione.

Nel tardo pomeriggio la comitiva si è trasferita a Milano per la partita in programma contro la squadra « Marche » della capitale lombarda. Il successo è stato della Colonia di Sciaffusa: 2 a 1, nonostante la stanchezza del viaggio e il buon vino italiano.

Veramente cordiale è stata l'accoglienza che dirigenti e giocatori milanesi ci hanno riservata. Si è visto proprio che non per tutti gli italiani all'estero, gli emigrati sono cittadini di seconda categoria. Del fatto, si può stare certi, ce ne ricorderemo quando l'equipe di Milano ci farà visita a Sciaffusa.

La seconda giornata milanese è stata dedicata all'incontro di calcio Milan - Napoli. In seguito, proprio quando ci si riabituava all'aria della nostra terra, il treno ci ha riportati in Svizzera mentre un nodo ci stringeva il cuore...

GIANNI GIANDESEN

